



Shaykh Abd al-Qadir As-Sufi

I cento passi

(illustrazione di Claudio Parentela)

www.ilboleroDiravel.org
ottobre 2004

I CENTO PASSI

Shaykh Abd al-Qadir As-Sufi

Questo libro è per i fuqara.

"Il piacere della vita è solo nella compagnia dei fuqara.

Essi sono i sultani, i maestri e i principi...

Che io possa essere riunito ad essi in Allah, e che Egli perdoni i miei errori.

Benedizioni siano sull'Eletto, Sayyiduna Muhammad, il migliore di coloro

che hanno promesso e hanno mantenuto".

Abu Madyan al-Ghawth

Versione dall'originale di Stefano Azzali

(e-mail: stefanoazzali@hotmail.com)

©Tutti i diritti riservati - edizione digitale del Bolero autorizzata

I CENTO PASSI:

1 TASAWWUF

2 SHARI'AT

3 TARIQAT

4 HAQIQAT

5 ADAB

6 'ISTIQAAMA

7 SULUK

8 YAQIN

9 FAQIR

10 TAWBA

11 WARA'

12 ZUHD

13 TAWAKKUL

- 14 SABR
- 15 SHUKR
- 16 TAQWA
- 17 IKHLAS
- 18 SIDQ
- 19 MURID
- 20 'UBUDIYYA
- 21 DHIKR
- 22 FIKR
- 23 HIMMA
- 24 NAFS
- 25 RUH
- 26 SIRR
- 27 MULK
- 28 MALAKUT
- 29 JABARUT
- 30 KHAWF
- 31 RAJA'
- 32 RIDA'
- 33 HISS
- 34 MA'NA
- 35 LUBB
- 36 'ISHARA
- 37 WAQT
- 38 HAL
- 39 MAQAM
- 40 MAWQIF
- 41 WARID
- 42 FUTUWWA
- 43 QABD
- 44 BAST
- 45 WAJD
- 46 WUJUD
- 47 JADHB
- 48 LAWA'IH
- 49 LAWAMI'
- 50 TAWALI'
- 51 SHAWQ
- 52 DHAWQ
- 53 SHURB
- 54 SUKR
- 55 KHAMR
- 56 KA'S
- 57 SAHWA
- 58 FARQ
- 59 JAM'
- 60 JAM' AL-JAM'
- 61 TAWHID

62 TAFRID
63 AF'AL
64 SIFAT
65 DHAT
66 MA'RIFA
67 'ISM AL-'ADHAM
68 GHURBA
69 KHALWA
70 GHUZLA
71 SIMSIMA
72 TAJALLI
73 TAKHALLI
74 AL-'AMA
75 MURAQABA
76 MUSHAHADA
77 WILAYA
78 FANA'
79 BALA
80 BAQA'
81 SAHQ
82 NASUT
83 LAHUT
84 RAHAMUT
85 MAHABBA
86 QURB
87 TARAQQI
88 LISAN
89 TAMKIN
90 TALWIN
91 AFRAD
92 300 NUQABA
93 40 NUJABA
94 7 ABDAL
95 4 AWTAD
96 2 IMAM
97 QUTB
98 SUKUN
99 TAJRID
100 KAMAL

IL TESORO DELLE VERITÀ

TASAWWUF

1

Il Sufismo è la scienza del viaggio verso il Re.

L'etimologia che si preferisce è quella derivante da *suf*, lana. Shaykh Hassan al-Basri ha detto: "Ho visto quaranta di quelli di Badr, e tutti vestivano di lana". Ciò significa che il sufi -tasawwafa- si è rivestito di lana. La qual cosa è ben distante da coloro che confermano la via dell' Islam con la lingua e con l'apprendimento dei libri. È prendere la strada antica, il sentiero primordiale dell'esperienza diretta del Reale.

Junayd ha detto: "Il sufi è come la terra, sulla quale si gettano immondizie e germogliano rose". Ha detto inoltre: "Il sufi è come la terra, la quale sostiene il colpevole e l'innocente, come il cielo, che ricopre ogni cosa, come la pioggia, che tutto lava".

Il sufi è universale. Ha ridotto e quindi eliminato i segni della sua individualità per permettere una chiara visione della realtà cosmica. Ha riavvolto il cosmo su se stesso e lo ha annullato. È andato oltre. Il sufi ha detto 'Allah' finché non ha compreso. Tutti gli uomini e le donne giocano nel mondo come bambini. Il compito del sufi è riconoscere la fine nel principio, accettare il principio nella fine, giungere alla visione unificata. Quando gli opposti esteriori sono la stessa cosa, l'istante è presenza e il cuore è sereno, vuoto e pieno, luce su luce, colui che veste il mantello di lana è stato rivestito con la tunica d'onore ed è completo.

L'Imam ha detto inoltre: "Se avessi conosciuto una scienza più grande del sufismo, mi sarei diretto verso di essa anche a quattro zampe".

SHARI'AT

2

"Non vi è cammino verso le realtà se non nel linguaggio della shari'at", ha detto lo Shaykh al-Akbar. La shari'at dell' Islam è la conferma che non vi è divinità se non Allah e che Muhammad è il Messaggero di Allah. È compiere cinque volte al giorno le prostrazioni rituali. È digiunare durante il mese di Ramadan. È pagare la zakat, l'imposta sulla ricchezza. È eseguire, se possibile, il Hajj verso la pura Casa di Allah e la piana di 'Arafat. Su ciò si fonda la shari'at dell' Islam, la quale conferma che chi ad essa si conforma ha deciso di vivere all'interno degli ampi parametri morali stabiliti nei comandi Coranici e in conformità alla guida della Sunna, il modello di vita

di Muhammad, che Allah lo benedica e gli conceda la pace. L'accettazione della Shari'at implica la profonda cognizione che la creatura umana è limitata, è in un corpo, e quindi, come tutti i corpi nel mondo fisico, ubbidisce a determinate leggi.

Non vi è coercizione nella transazione vitale, di conseguenza l'Islam non può dirsi una "religione organizzata". No, l'Islam è il modello di vita adottato autonomamente allo scopo di approfondire la conoscenza fino al raggiungimento della propria origine, della propria fonte di vita, per bere l'acqua dell'illuminazione.

La shari'at implica, quindi, il riconoscimento delle leggi biologiche operanti ad ogni livello dell'esistenza. Osserviamo, dunque, che i kafirun, coloro che rifiutano, si conformano nondimeno alla loro shari'at. Ogni persona stabilisce una shari'at, improvvisata ma funzionale. La nostra shari'at è tutta misericordia, mentre la loro si è sempre rivelata crudele, repressiva e angusta. La nostra proviene dal Migliore della Creazione, amato da milioni di esseri umani. La loro è un'ombra oscura, frutto di immaginazioni solitarie.

TARIQAT

3

Il Cammino si trova tra i due opposti, shari'at e haqiqat. È identificabile dal suo esteriore e confermato dal suo interiore. Come la shari'at può essere chiamata Islam, così la tariqat può essere chiamata Iman, accettazione. Iman è accettazione di Allah, dei Suoi Libri, dei Suoi Messaggeri, dei Suoi Angeli, dell'Ultimo Giorno, della Bilancia, del Decreto. È l'interiorizzazione del paesaggio cosmico, dalle realtà della creazione in evento, ad un paesaggio cosmico personale in visione. Tutto questo spiega e interpreta i significati della natura duale dell'esistenza e il suo segreto unitario.

Tariqat è allontanarsi dal luogo sicuro dell'esistenza ordinaria per entrare nell'esistenza aliena della ricerca. Questo significa abbandonare il progetto privato, ovvero la famiglia come senso della vita. Allah, gloria a Lui, ha ammonito che ciò è una trappola per te. Tariqat significa abbandonare il progetto pubblico, che è la società e la sua promessa di ricompense future in cambio della schiavitù ad essa. La ricompensa futura del cercatore è ora nel Non-Visto dopo la morte, ma non alla fine della vita. Significa abbandonare il progetto autobiografico di fama e realizzazione, poiché l'io è divenuto un nemico per il cercatore. L'io è un nemico fino a quando non è stato trasformato nella sua realtà luminosa, che è puro spirito, ruh.

Shari'at è sottomissione. Tariqat è capitolazione.

Haqiqat è vittoria.

HAQIQAT

4

Haqiqat, le realtà, sono le illuminazioni interiori di conoscenza che inondano il cuore del cercatore. È il dominio dei significati, così come la shari'at è il dominio dei sensi. Come l'una è la scienza dell'esteriore, l'altra è la scienza dell'interiore. Non vi è altra via verso tale esperienza se non sottomettendosi al fatto di essere umani, mortali, creature nel tempo. Una volta sottomessosi alla shari'at, il cercatore nel Cammino comprende di provenire dalla non-esistenza e di essere diretto verso la non-esistenza. L'attimo è breve. Deve essere colto. Apriti un varco! In questo mondo tutto è spettacolo, ovunque tuttavia gli uomini sono ciechi. Non possono soffrire di vedere come le ricompense del mondo non arrechino soddisfazione alla sua gente. Questo mondo non è destinato ad essere la zona delle visioni, la quale è l'altro mondo, dopo la morte. Questa è la zona dell'azione. Non è possibile pervenire allo stato di essere umano completo senza un'infrazione di norme. Infrangere le norme è il Cammino. I suoi frutti sono testimonianza e illuminazione, le quali, nondimeno, spettano al dopo-morte nel sensoriale. Pervenire alla visione nel regno dei significati vuol dire, quindi, morire la morte dei significati prima della morte sensoriale. "Muori prima di morire", dice il famoso hadith. Ciò è ripetuto in molti altri hadith Sahih, tra cui: "Rendetevi come gli abitanti delle tombe", il che non significa rinunciare alla vita, ma che per apprendere la grande conoscenza la pratica è necessaria— questo è il suo insegnamento.

Se desideri haqiqat, riconciliati con te stesso: la tua vita non potrà più essere la stessa. "L'uomo dorme. Quando muore si sveglia!". Haqiqat è risveglio. Ihsan.

ADAB

5

L'adab è cortesia spirituale, sincere buone maniere. L'adab implica sincerità, la quale, a sua volta, esige umiltà. In quanto, se una persona è consapevole delle sue maniere, è allora motivata dall'egoismo, priva quindi di espressione spontanea.

L'adab nel mondo è quasi impossibile. Nel mondo si praticano le "maniere corrette". L'adab è praticato nel circolo della Gente. Una volta parte del circolo protetto della Gente, si è entrati nell'arena della fiducia. Ora l'adab incombe su di te. Hai messo l'io con le spalle al muro: nella zawiyya, nel circolo, tra gli Uomini di Allah, di fronte allo Shaykh. Questa è l'arena dell'adab.

Il cammino non è altro che adab.

C'è un adab dovuto allo straniero e al visitatore. Un adab dovuto ai fuqara'. Un adab dovuto ai nobili e all'élite. Un adab dovuto allo Shaykh. Il compimento dell'adab è quello verso se stessi.

Al primo si perviene con generosità e doni all'arrivo e alla partenza. Il seguente è contrassegnato dalla preferenza. Si deve preferire ciò che si ha o che si consegue più per il proprio fratello che per se stessi. Il successivo è determinato dal servizio, dall'attesa, dalla pazienza e dall'ascolto. Il seguente è volere ciò che lo Shaykh vuole come se fosse la propria volontà. L'ultimo consiste, dapprincipio, nell'evitare atti d'insofferenza, come colpisci le cosce, stringere i pugni o esclamazioni aspre. Nella sua fase intermedia nell'evitare afflizione o gioia estreme. La parte finale è aver dimenticato tutto questo nel diletto della presenza del Reale.

'ISTIQAAMA

6

'Istiqama è essere retti. La sua definizione è: porre in pratica la sunna del Messaggero –le sue parole, i suoi atti e i suoi stati– secondo la tua conoscenza e la tua capacità di seguirli. Ricordati che nessuno può conseguire la sua stazione di gnosi e splendore. A noi spetta soltanto di seguirlo nella polvere delle sue orme.

'Istiqama è assumere il carattere di colui che adempie ai suoi obblighi. Quando si esegue l'abluzione e si prega, quando si digiuna e si offre in sadaqa, quando si viaggia tra la gente di conoscenza, quando si visita la Casa di Allah e il luogo di riposo del Messaggero e si siede nella Rawdah, si assume il colore della gente di questi atti. Grazie ad essi anche le ossa diventano luminose. Grazie a questi stati, sperimentati in tale compagnia, il cuore stesso è illuminato.

Dall'esterno si potrebbe apparire angusti, mentre la gente di questo mondo aperta; questi ultimi, tuttavia, sono internamente angusti, mentre la gente di 'istiqama è interiormente vasta. 'Istiqama produce uomini oscuri all'esterno e luminosi all'interno, mentre la gente delle libertà illusorie è esternamente luminosa e interiormente tenebrosa. Il frutto di 'Istiqama è serenità, mentre il frutto di un comportamento sfrenato è il terrore. L'uno è salute, l'altro è pazzia.

SULUK

7

Suluk è la scienza di tutti gli elementi interiori del viaggio. Il salik è colui che è radicato nella sapienza necessaria a prevenire la follia quando giunge il tempo in cui il cuore si muove, l'amore si risveglia in esso e il

centro della creatura è posseduto dai venti del desiderio e dalle tempeste della brama. Quando il mondo e tutto ciò che è in esso divengono un tormento e una prova per il cercatore, è suluk a garantire al viandante la conoscenza necessaria ad evitare di precipitare qualora sia necessario contenersi, e a rendere possibile un'azione coraggiosa qualora la ritirata divenga una tentazione. Suluk è il mezzo con cui i benefici del jadhb (attrazione) diventano possibili, evitando di divenire majdhoub, folle-in-Allah; in altre parole, l'attrazione può aver luogo—in quanto è essenziale—senza provocare un'attrazione indifesa. Ovverosia, è possibile fare l'esperienza senza essere condannati alla stazione.

La nostra via è essere salik/majdhoub. Esternamente assennati, internamente folli-in-Allah. Sobri all'esterno, ebbri all'interno.

Esternamente il suluk è sostituire alle cattive parole le buone parole, alle azioni scorrette le buone azioni, alle cattive intenzioni le buone intenzioni, fino a vivere in parola, azione e intenzione retta. Il segno del salik è essere al sicuro dalla propria mano e dalla propria lingua; la prova è che il salik è salvo dalla propria mano e dalla propria lingua.

Suluk permette di trarre beneficio dallo stato mediante l'assorbimento della dottrina e di abbandonare la stazione in attesa di doni ulteriori da parte del Signore Misericordioso. Per i cercatori, il suo termine è il ritorno alla sua conferma e l'astensione da pretese se non nella lingua del Reale.

YAQIN

8

Yaqin, certezza, ha tre fasi:

‘Ilm al-yaqin: conoscenza della certezza.

‘Ayn al-yaqin: fonte della certezza.

Haqq al-yaqin: verità della certezza.

Queste possono considerarsi come l'approfondimento dei tre elementi primari: shari'at, tariqat, haqiqat. Siamo ora passati dal concettuale ad un grado superiore, quello dell'esperienza. Siamo quindi pronti a considerare Islam, Iman e Ihsan non come proposizioni, ma piuttosto come fasi di una diretta esperienza vitale. La prima è la capacità di accettare il messaggio e il Messaggero. Ciò significa fondare la propria umanità nella capacità di riconoscere e fidarsi nell'autentico messaggero. La fiducia nella verità dell'altro non è che l'atto speculare della fiducia in se stessi. Questo conduce alla conferma interiore dell'autentica natura delle cose, e quindi di se stessi. Tale passaggio intermedio è di vitale importanza per lo sviluppo successivo. La propria interiorità deve essere confermata: è il tempo della prova e la zona delle partenze. Poiché l'uomo è debole e la zona mediana difficile. Per chi ha coraggio vi è la diretta conferma interiore delle realtà cosmiche celesti e, quindi, dell'immutabile essenza-gioiello del sé, che è Luce, non un'ombra dimorante in un oggetto decadente, il corpo. La fine è

la verità della certezza. Che cos' è questa? Il Corano dice che è la morte stessa. Muori la morte-del-significato e giungerai alla certezza nel corso di questa vita.

Il Raja di Mahmudabad le ha definite così:

Ti è stato detto: "C'è un fuoco nella foresta".

Hai raggiunto il fuoco nella foresta e lo vedi.

Tu sei il fuoco nella foresta.

FAQIR

9

Il Wali di Bahlil ha detto: "I fuqara' sono un mazzo di spine". Shaykh Abu Madyan ha detto: "Il piacere della vita è solo nella compagnia dei fuqara. Essi sono i sultani, i maestri e i principi." Il faqir è colui che ha abbandonato la futile ricerca di questo mondo per intraprendere la ricerca del Reale, ovverosia, del segreto della sua esistenza. Il primo requisito di questa ricerca è la compagnia delle altre persone che desiderano acquisire tale scienza. Essere parte di esse significa dividerne le difficoltà e le gioie. Dapprincipio, il faqir vede le manchevolezze dei fuqara. Quando impara che essi sono uno specchio per lui — come insegna il famoso hadith — cessa di combatterli e nel suo cuore comincia a sorgere l'amore per gli amanti di Allah. In tal modo si approssima allo Shaykh.

Il faqir è povero in Allah e Allah è sufficiente per lui nella sua povertà.

Il faqir ha optato per la guerra contro l'io. Deve, quindi, intraprendere la parte più difficile del suo viaggio. Anche il successo in esso può essere pericoloso, in quanto l'appagamento per l'acquisizione di buone qualità è, a sua volta, un difetto. Non vi è via di fuga. Deve ora infrangere le norme internamente come già ha fatto esternamente. Le azioni scorrette sono passate. Devono ora essere sostituite dalle buone azioni. Lo stesso vale per le intenzioni. Il faqir, nondimeno, deve guardarsi dal pensare che l'obiettivo sia morale. Non perdere di vista l'obiettivo: la visione diretta del Signore vivente.

TAWBA

10

Tawba — abbandono delle azioni scorrette — rappresenta il principio del processo di trasformazione dell'io. La fase intermedia è volgersi dalle cattive qualità alle buone. La fine è distaccarsi dalla creazione per essere assorbiti nella visione del Reale.

L'atto di tawba è confermato dalla sunna di ripetere cento volte la supplica:

Astaghfirullah!

Sufyan az-Zawri ha detto: "La vera tawba ha quattro segni: qilla, 'illa, dhilla, ghurba". Ovverosia: decremento (dell'io), debolezza, umiltà ed esilio (da ciò che è scorretto).

Tawba è il segnale per il faqir da parte di se stesso che la battaglia è stata ingaggiata. Finché il faqir continua a trovare difetti negli altri, ma non in se stesso, il viaggio non è neppure iniziato. Il primo scontro con le azioni scorrette nella tawba è una grande vittoria. Con un solo passo si è superato il momento più difficile del viaggio.

La gente comune compie tawba per le azioni scorrette; l'élite per le buone azioni e la lode che ne consegue; gli eletti dell'élite per la dimenticanza di Allah in qualsiasi istante.

Le prove del Cammino sono le conferme delle ricompense della tawba, le quali confermano il cercatore nel suo cammino e la gente dell'arrivo nella misericordia del Signore Compassionevole.

WARA'

11

Wara', scrupolosità, nella sua fase inferiore è evitare ciò che è haram e incerto. La fase intermedia consiste nell'allontanarsi da ciò che è dubbio per dirigersi verso quanto arreca un beneficio certo. È evitare qualsiasi cosa possa gettare un'ombra sul cuore. Nella sua fase più elevata è evitare qualsiasi desiderio se non quello di Allah.

Ad Hassan al-Basri fu chiesto: "Qual'è il perno del dîn (transazione vitale)?" Egli rispose: "Wara'."

È meglio essere scrupoloso con te stesso e generoso nel giudicare gli altri che essere scrupoloso nel giudicare gli altri e rilassato nel tuo comportamento.

Il faqir deve guardarsi dal contemplare la propria scrupolosità, dal compiacersi o dal riposare in essa, affinché non si trasformi in una trappola. Ricorda che vi sono persone le quali compiono correttamente tutte le loro azioni prestandovi estrema attenzione, i cui cuori tuttavia induriscono. L'atto di wara' è la liberazione dell'io nella sua urgente ricerca di illuminazione e conoscenza. Vi è un prezzo da pagare, una tassa deve essere versata, ma con gioia, consapevoli che non se ne trarranno altro che benefici, per se stessi e per gli altri. Non vi è nulla, quindi, che possa giustificare l'auto-compiacimento, in quanto ciò è a tuo vantaggio. Se riposi in wara', gli altri sono salvi, ma non tu. Se ne fai un mezzo, tu sei salvo e gli altri sono istruiti.

ZUHD

12

Zuhd significa fare-senza. L'Hadith (Ibn Majah, al-Hakim, Bayhaqi) dice: "Fa'-senza il mondo, Allah ti amerà. Fa'-senza ciò che si trova nelle mani degli uomini, gli uomini ti ameranno".

Lo zuhd dei sufi, il loro fare-senza, dovrebbe consistere nello svuotare il cuore dai desideri di questo mondo. A tal fine soccorre lo svuotamento delle mani in sadaqa e doni generosi. La nozione di asceti non ha nulla a che vedere con lo zuhd come è inteso nell'Islam. Zuhd è rinuncia solo nel momento in cui si è compreso che un bisogno non era altro che una fantasia. Vestirsi di stracci e digiunare troppo non è zuhd. È, piuttosto, avere cura dei propri vestiti e rattopparli, o mangiare meno e non a sazietà. Zuhd non è in alcun modo, quindi, una repressione degli appetiti. È abbandonare l'eccesso di appetito allorché l'io è progredito al punto da non avere più bisogno di qualcosa.

Essere zahid di oggetti è facile. È più difficile essere zahid di parole, dell'attenzione degli altri o della reputazione. Fa' senza la lode. Fa' senza la reputazione. Fa' senza essere nel giusto. Fa' senza essere visto. Spesso risulta più facile essere zahid a un re che a un povero, attento!

Il vero zahid fa'-senza uno sguardo che vede la creazione e non il Signore.

Zuhd è facile. Il suo opposto è difficile. Ricorda che il viaggio è diretto al luogo in cui gli opposti diventano la stessa cosa. Oh viaggiatore, non indugiare nei mezzi. Vuoi forse vivere nelle stalle?

TAWAKKUL

13

Tawakkul. Fiducia. Il dhikr di questa qualità è fortemente raccomandato al faqir ansioso di avanzare rapidamente nel Cammino.

Hasbunallahu wa ni'amal wakil. Allah è sufficiente per noi ed Egli è il Miglior Guardiano.

Ibn 'Ajiba ha detto che i tre gradi del tawakkul sono: 1) Come il dipendente nei confronti del padrone, tale è il rapporto con Allah: vigile e preoccupato dei suoi interessi. 2) Come il bambino con la madre, alla quale, per ogni cosa, si rivolge. 3) Come il corpo morto nelle mani di chi lo lava. Nel primo vi è necessità, nel secondo attaccamento, ma nel terzo vi è libertà da entrambi, necessità e attaccamento. Questa è la stazione di coloro il cui io è stato annullato e attendono di vedere ciò che Lui farà di loro. Essi sono i liberi.

Il tawakkul rafforza il faqir così come lo zuhd indebolisce l'io nella sua energia verso le azioni scorrette. Il tawakkul è nutrimento, incoraggiamento e pura compassione da parte di Allah verso il suo schiavo nella parte

difficile del suo viaggio. È il dhikr del momento in cui il faqir non può avanzare. È il dhikr del momento della crisi, quando il faqir desidera rinunciare. È il dhikr della confidenza per il momento in cui il faqir vacilla, sicuro di avere commesso un errore perfino a immaginare di poter pervenire al Reale. Se parti, arriverai. Allah è sufficiente per te. Al principio. Nel mezzo. Alla fine.

Ripetilo internamente per rafforzarti. Pronuncialo a voce alta per avanzare. Urlalo battendo i pugni sul tavolo, per distruggere tutti i dubbi e i sussurri e sottomettere l'io più riottoso. Ripetilo 73 volte.

SABR

14

Sabr. Pazienza. La pazienza è una medicina amara, i cui frutti sono dolci.

Il nostro Imam ha detto che sabr è essere pazienti con la pazienza.

La prima forma di pazienza da imparare è quella verso gli altri. È la più difficile e, qualora la si ottenga, è un grande vantaggio e una grande vittoria. Ha in essa i semi del perdono per gli altri, quindi la nobile qualità della compassione di fronte alla debolezza degli esseri umani.

La seconda forma di pazienza è la pazienza con se stessi. La durezza nei confronti dell'io ne determina il deperimento. All'io non piace essere trattato duramente, tanto meno di essere cambiato. Il faqir semplice modificherà le azioni scorrette al primo tentativo. L'"intelligente", in grado di argomentare ed intellettualizzare, potrà ripetere la cattiva azione parecchie volte prima di abbandonarla. Il faqir deve persistere più volte contro l'io. Se sarà paziente, troverà il modo di batterlo in astuzia. Chi ne è capace ha trovato una via rapida e una vittoria sicura.

La terza forma di pazienza è la pazienza con il Decreto di Allah —ed è a questa che Imam Junayd allude. Ciò significa cimentarsi con l'autentico nucleo della dottrina del tawhid. Non si riferisce soltanto alle avversità e al dolore, il che può rivelarsi possibile o addirittura facile. Ciò che è difficile e vitale è la pazienza nel dominio degli eventi. "Allah vuole qualcosa. Tu vuoi qualcosa. Ciò che tu vuoi non è quanto Allah vuole. Sappi, tuttavia, che quanto Allah vuole accadrà sicuramente". La pazienza nella sua pienezza è volere ciò che Allah vuole in ogni momento.

SHUKR

15

Shukr, rendere grazie, è una conoscenza e un incoraggiamento. Rende consapevoli della fonte della propria vita e rammenta che Egli è Colui che risponde alle preghiere.

Il suo primo grado è il ringraziamento con la lingua: dhikr. Il suo secondo grado è il ringraziamento con il corpo intero, il che è servizio ad Allah sia nelle prescrizioni che nell'assistenza alle sue creature. Il terzo grado è il ringraziamento nella Presenza della Signoria e il riconoscimento nella camera di udienza.

Il shukr è l'atto che spetta allo schiavo. Secondo noi il shukr non dovrebbe mai essere espresso senza essere preceduto da hamd. In quanto hamd, la lode, appartiene interamente ad Allah, è Sua e lo schiavo non vi ha parte. È più appropriato, dunque, presentare ad Allah ciò in cui non vi è nulla dello schiavo prima di presentare quanto deriva interamente da quest'ultimo. Nel caso in cui vi sia stato un du'a, il shukr segue la Sua risposta ad esso. Qualora non vi sia stata alcuna supplica, allora Egli ha dato allo schiavo senza che questi neppure chiedesse.

Il dhikr di shukr, quindi, inizia sempre con hamd. Deve essere ripetuto 100 volte.

Al-hamdu lillahi wa-shukrulillah.

TAQWA

16

"Non vi è potere né forza se non da Allah, l'Elevato, il Vasto".

Shaykh Ahmad Ibn 'Ajiba ha detto che il primo grado di taqwa, salvaguardia di se stessi, è evitare le azioni scorrette. Il suo secondo grado è l'eliminazione delle manchevolezze, mentre il terzo grado è l'allontanamento da tutto quanto è altro-da-Allah, per ritirarsi nella Presenza del Conoscitore del Non-Visto.

Si potrebbe dire che il principio di taqwa è abbracciare i parametri morali della shari'at; il punto intermedio è la profonda accettazione dell'io che Allah ci ha assegnato, in modo tale che il suo miglioramento e perfezionamento divenga il limite della nostra interferenza nel mondo. La fine di taqwa può quindi considerarsi come il raggiungimento del nucleo, o centro del circolo dell'io. Il suo fine, quindi, non è altro che khalwa, ritiro, profonda contemplazione interiore e diletto nella testimonianza delle Luci degli attributi e dell'essenza.

Lungi dal rendere l'essere umano un recluso o uno che non ha parte nel mondo, è piuttosto il contrario. La sua freccia colpisce nel segno. L'uomo di taqwa è ascoltato quando parla, è imitato quando agisce e illumina gli altri quando emerge. L'uomo di taqwa non ha paura della creazione, perciò il mondo gli appartiene e gli elementi sono i suoi servitori volontari. Tutta la sua paura è riposta in Allah, il Vasto, Colui Che sovrintende ai suoi affari e il Propulsore di tutte le sue dinamiche attività. Il suo dhikr è raccomandato specialmente in caso di viaggio. È un dhikr particolarmente adatto in tutti gli eventi concernenti l'azione e vasti movimenti coinvolgenti molte persone, come la guerra.

La hawla wa la quwwata illa billahi'l 'aliyyu'l-adhim.

IKHLAS

17

Ikhlas, pura e autentica genuinità. Il mukhlis è colui nel cui sguardo è sempre presente l'incontro con il suo Signore.

La definizione è Surat al-Ikhlās stessa: "Di': Egli è Allah, Unicità Assoluta, Allah, l'Eterno Sostenitore di tutte le cose. Non ha generato né è stato generato. E nessuno è paragonabile a Lui." Questa è una definizione di Allah nella lingua del Reale in cui non vi è nulla dello schiavo. In essa vi è solo Allah.

Quando il faqir ha raggiunto il punto in cui è in grado di concepire che la creatura umana contiene in sé queste vaste dimensioni interiori; quando comprende di non essere più un figlio del suo tempo, ma piuttosto un uomo del Tempo stesso; quando capisce che, essendo in possesso di un intelletto, gli è possibile uno stato illimitato, conosce allora che la vera forma del suo io dovrebbe essere mukhlis.

La via più rapida verso questa condizione non è altro che la costante ripetizione di Surat al-Ikhlās e una profonda riflessione sul suo tremendo significato. Ripetilo: 3 volte; 111 volte; 1000 volte.

Bismillahir-Rahmanir-Rahim.
Qul huwa'llahu ahad. Allahu samad.
Lam yalid wa lam yulad.
Wa lam yakun lahu kufu'an ahad.

SIDQ

18

I Sadiqun detengono il rango più elevato tra la gente di tawhid. Al di sotto di loro si trovano i muqarrabun. Il sadiq è vero. Sidq è veridicità. Colui che è vero ha bandito ogni ipocrisia e compromesso. È luminoso, chiaro e non può essere corrotto.

La gente di sidq ha un profumo che non promana da pulizia o essenza, ma direttamente dal Giardino della Presenza. Riconosci un tal uomo quando lo incontri. Siediti alla sua presenza. Ricevi da lui ciò che ti offre sotto forma di guida o ammonimento. Abbassa lo sguardo. Non discutere. Non fare mostra della tua cultura. Ciò che tu possiedi non è nulla in confronto a quanto a lui è stato dato. È un dono. Il Messaggero, che Allah lo benedica e gli conceda la pace, ha detto, parlando di Abu Bakr, che questi era il primo tra i suoi Compagni non per le azioni che aveva compiuto, "ma per qualcosa che Allah aveva posto nel suo cuore".

I suoi segni esteriori sono una pronta fede in Allah, nel Messaggero, nei Libri, negli Angeli, nell'Ultimo Giorno, nella Bilancia e nel Decreto. Questo

determina una pronta fiducia negli altri uomini. Il che, a sua volta, genera forti compagni e fonda una nobile comunità. La compagnia del saddiq è l'ambiente ideale per la contemplazione e la testimonianza. Il dhikr per rafforzare la tua porzione della più grande delle qualità è il dhikr dell'accettazione di Allah e del Suo vasto potere. Dovrebbe essere costantemente sulla lingua di quanti aspirano a questa stazione.

Tabaraka'llah.

MURID

19

Il nostro maestro, lo Shaykh al-Kamil, Sayyidi Muhammad Ibn al-Habib, ha detto:

"Murid deriva da 'irada (volontà) e dipende da Ikhlas. Il vero significato del termine murid è attribuito a colui che si è spogliato della propria volontà individuale per accettare il volere di Allah, che è l'adorazione di Lui, in quanto Egli ha detto: "Non ho creato i jinn e gli uomini se non perché Mi adorassero". Quando il murid è debole nel disciplinare il suo io —dal momento che il dominio dell'interiore appartiene all'io e a Shaytan— egli si pone sotto il dominio dello Shaykh e sotto la protezione del suo potere. Questi, a sua volta, aiuterà il murid ad ubbidire ed adorare Allah per mezzo della sua himma, operante con il permesso di Allah, e attraverso le sue parole, rese effettive grazie al dono di Allah. Perciò un murid deve aderire strettamente a qualsiasi Shaykh della sua epoca si dimostri ben disposto nei suoi confronti.

Sidi 'Abd al-Wahad Ibn 'Ashir ha detto: "Il murid frequenta la compagnia di uno Shaykh che conosce i modi di condotta e lo protegge dai pericoli insiti nel cammino. Il murid ricorda Allah quando vede lo Shaykh, il quale conduce lo schiavo al suo Padrone".

Ibn 'Ata-Allah, che Allah si compiaccia di lui, dice nelle Hikam: "Non frequentare nessuno il cui stato non ti cambi o il cui discorso non ti guidi ad Allah."

L'elevazione del tuo stato e la guida del suo discorso sono i risultati di tale compagnia. Perciò, chiunque non tragga tale stato da un suo compagno, lo abbandoni ad Allah e ne cerchi un altro conforme a questa descrizione. Il murid consegnerà un Maestro in base alla sua sincerità e forza di determinazione. "Allah è Colui al Quale rivolgersi per chiedere aiuto."

'UBUDIYYA

20

'Ubudiyya: schiavitù. Secondo i Darqawa ha tre gradi.

‘Ibada. È il dominio della semplice obbedienza, la quale riconosce tutti gli obblighi dello schiavo verso il suo Signore in ogni questione relativa all’adorazione.

‘Ubudiyya. È la schiavitù. In questo caso l’obbedienza è illuminata dal piacere del servizio al Signore. Nell’atto di obbedienza vi è adab, profonda cortesia spirituale. Vi è gioia e conferma degli atti necessari. Vi è un andare oltre ciò che è obbligatorio e una volontaria espansione degli atti supererogatori di adorazione, quali l’orazione notturna, i digiuni straordinari, la sadaqa e simili.

‘Ubuda. È pura e semplice devozione. Shaykh Ibn ‘Ajiba l’ha definita come identica alla libertà spontanea stessa.

Giungendo a questi tre termini, siamo in grado di riconoscere un approfondimento della nostra triade originaria, la quale, a sua volta, è divenuta un concetto più profondo di Yaqin. Ciò che tuttavia era una semplice convinzione interiore si realizza nella natura esistenziale del cercatore. Il faqir si è assunto la responsabilità di essere un murid e ha compreso che l’intera questione del Cammino dipende dal suo desiderio di arrivare. Senza azione niente potrà accadere. Gli atti del cercatore sono stati definiti in precedenza. Il primo si consegue quando l’obbligatorio diventa una parte ordinaria della vita. Il secondo, quando il wudhu (le abluzioni per la preghiera) diviene dolce. Il terzo, quando la cosa più amata di questo mondo è la freschezza degli occhi nella preghiera (salat).

DHIKR

21

Dhikr, invocazione di Allah: è la grande pratica della Gente. Ha tre gradi. Per la gente comune è il dhikr della lingua. Per l’élite è il dhikr del cuore. Per l’élite dell’élite è il dhikr del sirr, il segreto. Il primo è ben noto. Il secondo è il dhikr accompagnato da consapevolezza, in quanto il cuore è divenuto l’arena della contemplazione nella Presenza della Signoria. L’ultimo è una cosa tremenda. In esso la lingua si fa muta e il cuore immobile.

Il primo è il dhikr di Huwa, il pronome dell’assenza. Il secondo è il dhikr di Anta, il pronome della presenza. Il terzo è il dhikr di Ana, il pronome del tawhid.

Il passaggio dalla prima alla seconda fase è caratterizzato dall’agitazione del corpo, dalle oscillazioni ritmiche, dalle esclamazioni improvvise, da repentini sobbalzi, etc. Il passaggio dalla seconda all’ultima fase è segnato dall’intorpidimento delle membra e dal silenzio della lingua, in modo tale che il dhikr diviene "perso". Il mio Maestro, il Mescitore di Vino, Shaykh al-Fayturi, ha detto a tale proposito: "Che cosa meravigliosa! Tu stavi cercando il dhikr e il dhikr stava cercando te!".

Nelle Hikam si dice: "Non abbandonare il dhikr se non puoi sentire la Presenza di Allah in esso. La tua dimenticanza del dhikr di Lui è peggiore

della tua dimenticanza di Lui nel dhikr. Forse Egli ti muoverà da un dhikr con dimenticanza ad uno con attenzione e da uno con attenzione a uno con Presenza e da uno con Presenza a uno in cui tutto tranne l'Invocato è assente. E questo non è difficile per Allah."

Tre cose sono essenziali per il viaggio verso Allah. Il dhikr è la prima.

FIKR

22

Fikr. Riflessione.

Shaykh Ibn 'Ata-illah ha detto nelle sue Hikam:

"Il fikr è il viaggio del cuore nel regno dell'alterità. Il fikr è la lampada del cuore: quando scompare, il cuore non ha illuminazione. Il fikr è di due tipi: il fikr di assenso e Iman e il fikr di testimonianza e visione. Il primo è proprio della gente di investigazione, mentre il secondo pertiene alla gente di visione e percezione interiore.

"Vi sono segni nell'orizzonte e nell'io": la prima riflessione dovrebbe quindi consistere nell'identificazione dell'Unità di Allah nella creazione e nel riconoscimento del Comando nel cosmo. La seconda riflessione dovrebbe essere una profonda considerazione dell'io umano, dell'unità delle sue membra, della gerarchia delle sue facoltà, dell'immutabilità del nucleo della consapevolezza e dell'inaccessibilità dell'io. La terza riflessione avviene in khalwa, nella fase più profonda di muraqaba', vigilanza. Ivi ha luogo la dislocazione del 'locus' dell'osservatore, prima che la verità della nostra incapacità di vederLo si dissolva nel potere del Sua visione di noi.

Dhikr è sensoriale; fikr è significato. Dhikr è esteriore; fikr è interiore.

Tre cose sono essenziali per il viaggio verso Allah. Il fikr è la seconda.

HIMMA

23

Tre cose sono essenziali per il viaggio verso Allah. Himma è la terza. Shaykh Ibn al-Habib dice nel suo famoso Diwan: "Chiunque abbia dhikr, fikr e himma potrà elevarsi in ogni momento al di sopra dell'alterità. Conseguirà gnosi al di là di ogni suo desiderio e comprenderà presto i segreti dell'esistenza".

Dice ancora: "Risveglia la tua himma con brama e struggimento e non accontentarti con meno del Sempre-Continuo!". Inoltre: "Oh mio compagno! Himma è la cosa da possedere; quindi, se desideri il traguardo di tutti gli gnostici, puoi metterti in cammino".

Himma — aspirazione, è definita nei termini seguenti dallo Shaykh al-Akbar: "Ci si avvale di questo termine in riferimento alla liberazione del cuore per mezzo del desiderio. Ci si avvale di questo termine per

corrispondere al principio della sincerità nel murid. Ci si avvale di questo termine per corrispondere a tutta la himma per la purificazione della brama".

Shaykh Ibn al-Habib parla di "cavalcaturo della himma", in quanto è grazie ad essa che si percorre il Cammino. È quell'impulso del cuore che dapprima spinge il cercatore ad andare in cerca di una guida e in seguito ad acquisire le basi dell'arte. Una volta divenuto esperto nella pratica, un torpore si posa quindi sul suo cuore, poiché ha frainteso i mezzi con il fine. È la himma a spronare nuovamente il cercatore nel difficile passaggio intermedio della Via. Nel mezzo del cammino si deve ricordare che quanto ora è himma, cambierà in seguito radicalmente, poiché, alla fine, non sarà che il desiderio di fare ritorno alla camera di udienza per il vino della testimonianza e il saluto dell'Amato.

Al principio è un'aspirazione ad acquisire le scienze. Nel mezzo è un'aspirazione a giungere a esperienze dirette. Alla fine è un'aspirazione a ottenere un'ulteriore conoscenza nella testimonianza, assorbiti nella visione del Signore.

NAFS

24

Questa triade definisce la creatura umana nella sua totalità gnostica. Il primo livello di esperienza dell'animale umano è quello della nafs. La consapevolezza della propria individualità è la fondamentale condizione necessaria per il viaggio. Senza di essa, ossia qualora si sia majnun (pazzo), non è possibile imbarcarsi. A meno che non vi sia un locus di esperienza funzionante, non è possibile pervenire alla sua dislocazione nell'atto di scoperta di se stessi.

Lo Shaykh al-Akbar definisce la nafs nel modo seguente: "Ciò che è causato degli attributi dello schiavo". Ne consegue che l'io è imprigionato da quegli stessi elementi che crede lo possano liberare —le azioni. Quanto più l'io agisce, tanto più costruisce una continuità e una storia illusorie. Gli eventi consolidano il mito dell'io. Questa è la ragione per cui lo Shaykh al-Kamil dice che tutto nella nafs è terribile. Non è appropriato immaginare di poter "forgiare" una nafs buona. Essa è un idolo molto più tremendo di quella cattiva. La nafs è il grande idolo che mentre erige gli altri idoli non può distruggere se stesso. Per questa ragione ci si rivolge a uno Shaykh. La sua funzione è semplicemente quella di fungere da io speculare che consenta di evitare gli inganni auto-perpetuantesi dell'io.

L'obiettivo della Gente è l'annichilimento dell'io sperimentatore.

La pratica della Gente è il dhikr mediante il quale il cuore è purificato, cosicché la nafs, che era solida e opaca, diviene sottile e luminosa. Una volta che il dhikr e la compagnia hanno soggiogato la nafs, il cercatore è in grado di discernere che il locus della creatura umana non è ciò che sembrava. In luogo della finzione narrativa dell'io è possibile distinguere

una diretta identità biologica. A questo punto il riferimento non è alla nafs, ma al ruh.

RUH

25

Ruh significa spirito. Lo Shaykh al-Akbar lo definisce così: "Ruh — ci si avvale di questo termine in riferimento a ciò che conferisce al cuore la conoscenza del Non-Visto in un aspetto particolare". Osserviamo che, in entrambi i casi, come in quello successivo, l'organo dell'esperienza è il cuore. Ora, tuttavia, il locus è riconosciuto nella sua forma naturale, non nella sua forma storica. Non si considera più come un locus-evento, ma come uno schermo di visione. In tal modo, ciò che era l'arena dell'azione diviene ora l'arena della visione.

Nel suo Diwan Shaykh Ibn al-Habib scrive: "Il mio ruh mi parla e dice: 'La mia realtà è la luce di Allah, perciò non vedere altro-che-Lui. Se io non fossi una luce sarei altro-che-Lui. In verità, alterità è nullità, quindi non accontentarti di essa.'"

Una volta apparso questo riconoscimento, al cercatore non rimane che comprendere il segreto del ruh. Deve scoprire il suo sé originario, il suo volto adamitico.

Questa è l'ultima fase della gnosi, in cui il ruh deve essere designato con un altro nome, appropriato a questi significati. Vediamo così che la triade che ora definisce il dominio più intimo e personale dell'esperienza di sé è la stessa che in precedenza definiva solo concetti e modelli di credenza.

SIRR

26

Sirr, il segreto. È la terza delineazione del locus dell'io. Considera la fine definizione dello Shaykh al-Akbar e comprendila. Ha detto: "È applicato, e si dice che il sirr di conoscenza corrisponde alla gnosi di colui che lo conosce; il sirr dello stato corrisponde alla gnosi di ciò che Allah desidera in lui, mentre il sirr della realtà corrisponde a quanto l'indicazione trae."

Deve quindi risultare chiaro al cercatore che quanto ha avuto inizio come una ricerca "autobiografica" alla scoperta del significato della sua esistenza "storica", è stato ora spazzato via. Egli non è più in grado di vedere se stesso come una figura narrativa. È immerso in uno studio naturale di se stesso, nel quale egli considera la sua condizione alla stregua di un biologo intento a esaminare un organismo nel suo ambiente. Scopre di essere un conoscitore, un conoscitore la cui capacità può essere sempre più

approfondita, cosicché ad ogni fase della via egli deve disfarsi di tutto quanto conosceva prima. Si può dire, quindi, che la sua "vita" giunge al termine non appena la sua conoscenza ha inizio. Il sufi vive postumo. Distaccato, è in grado di gustare i significati sempre più sottili del locus io/cosmo. La prima zona del sirr è attiva, e implica la capacità di cogliere quanto viene mostrato e di mantenere la propria himma per Allah solo. La seconda zona è passiva. Qui vengono lasciate alle spalle tutte le guide. Questa conoscenza è raggiunta nelle profondità della muraqaba, la vigilanza. La terza zona è talmente sottile che non è possibile parlarne se non in un linguaggio cifrato come quello usato dal Sultano degli Amanti, lo Shaykh Ibn al-Farid. È attiva/passiva. Detiene la scoperta unitaria. È detta sirr-as-sirr. Il segreto del segreto. Lo Shaykh al-Akbar la definisce così: "Ciò per cui Allah è isolato dallo schiavo".

MULK

27

Mulk — il regno delle forme solide. Ora, accanto alla triade che delinea l'io-locus, poniamo una triade che descrive i tre mondi dell'esistenza, o, se preferite, le tre modalità dell'esistenza nell'Universo.

Il primo dominio è il mulk. Il dominio visibile. Il mulk è ciò che si esperisce nel sensoriale (hiss) e nell'illusione (wahm). Per sua natura il mulk è sia solido, sensoriale, che puro spazio, illusorio. Ciò trova ora conferma nella scienza kafir. La sorprendente sostanzialità interconnettiva del mulk vela i più dal dominio dei significati su cui apre l'intelletto; per questa ragione è chiamato "regno", in quanto è un dominio di realtà, apparentemente completo in se stesso. Non è reale, ma è fatto *con il Reale*, secondo il linguaggio del Corano. Per comprenderlo è quindi necessario penetrare nella sua solidità reclusoria. Dal momento che siamo in esso e di esso, ci si deve aspettare che la rottura della barriera del mulk porti alla distruzione del locus sperimentatore dell'io. Siamo ora in grado di dire che quanto fronteggia il mulk è la nafs. Con la nafs la creatura rimane in esso e da esso. Non destituiamo il mulk in quanto è la prova diretta del Re. La nostra ricerca ci riporterà ad esso. Ciò che vogliamo è una conoscenza onnicomprensiva, poiché non cerchiamo di "comprendere l'universo" come il patetico kafir immerso nel tentativo di elencare ogni cosa esistente! Secondo le parole di Rabi'a al-'Adawiyya: "Non cercare il giardino, cerca il giardiniere."

Valendoci della facoltà cognitiva comprendiamo che tutto nel mulk è significato codificato —ciò apre l'io al dominio successivo.

I limiti del mulk sono i limiti dei concetti e delle forme-pensieri.

MALAKUT

28

Malakut — il regno delle forme invisibili. È sia il regno delle forme originarie delle realtà creazionali, cristalli, atomi, organismi, che il regno delle realtà spirituali, il Loto, la Bilancia, il Trono ecc. È il dominio della visione come il mulk è il regno dell'evento. Come la caratteristica del mulk è la fissità o l'apparente fissità, così la caratteristica del malakut è il flusso e la trasformazione, perlomeno in apparenza. Invero, si potrebbe dire che la realtà dei due mondi è all'opposto, in quanto le forme solide sono tutte in mutamento, mentre le visioni dischiudono i modelli fissi originari sui quali è fondato il mondo visibile.

Non appena il malakut apre i suoi tesori al cercatore, questi deve guardarsi dal divenire un figlio delle sue meraviglie, come il kafir rimane un figlio dei portenti del mulk. Non bisogna mai accontentarsi se non dell'arrivo alla camera d'udienza del Reale. Il malakut è ciò che si sperimenta in conoscenza e dhawq, gusto. Tutto nel malakut è sensoriale/decodificato. Perciò la visione del Giardino è costituita da uri, gioventù, fiumi e giardini. Il sensoriale nel mulk è sperimentato intellettualmente tramite cognizioni di basso livello. Nell'altro mondo dopo-la-morte è sperimentato mediante percezioni di alto livello.

I limiti del malakut sono i limiti della visione.

JABARUT

29

Jabarut — il regno del potere. È il regno delle luci. Lo Shaykh al-Akbar nota: "Per Abu Talib è il mondo dell'Immensità. Per noi è il mondo di mezzo." Con questo egli indica che il mulk è opposto al malakut; è precisamente il dominio delle luci, la Divina presenza, a creare la separazione tra i due mondi su cui la realtà della creazione è basata. Ciò significa che la Luce è il barzakh, l'inter-spazio tra il visibile e l'invisibile. In realtà l'esistenza è una e i tre regni sono un unico regno con un solo Signore. È grazie all'istituzione dei limiti, delle barriere e delle differenze che l'esistenza universale metagalattica è in grado di pervenire all'esistenza. Ciò che erige le barriere, ed è le barriere, è la Realtà Unica nella sua sublime perfezione non correlata ad alcuna forma. Le barriere non sono realtà in se stesse, tuttavia, senza di esse, niente sarebbe definito e nessuno potrebbe definirle.

Il Corano dichiara che Allah, gloria a Lui, è l'Esternamente Manifesto e l'Internamente Nascosto: il Primo e l'Ultimo. Ovunque ti volgi lì è il Volto di Allah. Allah è la luce dei cieli e della terra. Con la luce noi discriminiamo e dalla luce siamo accecati nella non-discriminazione. Separazione e unione dipendono dalla luce.

Nella sua preghiera per il Messaggero, Shaykh al-Mashish dice: "Oh Allah, benedici colui dal quale proruppero i segreti e le luci si effusero. Per suo tramite sorsero le realtà e su di lui discese la conoscenza del nostro Maestro Adam, pace a lui. Perciò le creature sono incapaci al suo confronto' e comprendere è un'inezia per lui. Nessuno di noi è pervenuto al suo livello, né prima né dopo. I giardini del malakut sono allietati dai fiori della sua bellezza e i bacini del jabarut traboccano dell'effusione delle sue luci."

KHAWF

30

Khawf significa paura, timore del Creatore e Signore del Giorno del Giudizio. Nel corso del tempo il faqir riflette sulle modalità di funzionamento delle realtà della creazione. Esamina la situazione umana, non come una leggenda o una storia, ma secondo la prospettiva coranica, laddove parla di quei popoli che costruirono grandi società e furono poi annientati dal vasto e inesorabile moto del tempo sullo spazio cosmico, più vasto di quanto l'intelletto possa contenere. Egli comprende che il disastro nella strada può essere a malapena riconosciuto da un palazzo elevato, tanto meno da un aeroplano. Comprende che le passioni giovanili dei suoi genitori sono già irreali e inaccessibili perfino a loro stessi. Prende atto dell'esiguità della carovana e della vastità del deserto. Da tale riflessione si risveglia nel cuore il timore per il tremendo potere del Creatore. Non appena khawf si sviluppa, la paura della creazione scompare. Non è possibile temere Allah senza riconoscere le Sue promesse ai Suoi schiavi. Ciò si connette alla qualità successiva, poiché le due sono inseparabili e dovrebbero essere bilanciate. Un eccesso di khawf si risolverebbe in una persona timorosa di parlare e di muoversi. Ciò determinerebbe una rinuncia alla conoscenza. Colui che temiamo è il Signore Misericordioso. Dapprincipio, la paura è conoscenza. Nel mezzo è ignoranza. Infine è diletto. Come il fuoco è compatibile con la natura della salamandra, così è il potere del Signore inesorabile nei confronti dello schiavo indifeso e contento.

L'opposto di khawf è raja': questi due termini muovono il cercatore tramite una dinamica che gli consente di avanzare nel Cammino.

RAJA'

31

Raja' è speranza. Il salih che ha condotto Shaykh Ibn al-Habib alla Via sufi era solito salire le ripide scale della loro casa di Fez ripetendo ad ogni gradino: "Khawf! Raja'! Khawf! Raja'!". Con questo egli intendeva

mostrare al giovane studioso, che ancora dimorava nel gelido dominio dei concetti e del dialogo, il perfetto ed equilibrato approccio alla conoscenza.

La speranza, dappprincipio, è il bramato bene che verrà dopo la morte insieme alle ricompense del Giardino. Nel mezzo, è la soddisfazione di Allah per il Suo schiavo. Alla fine è la chiara visione del Re e l'accesso alla conoscenza dei Suoi segreti.

Shaykh Ibn al-Habib dice nel suo Diwan: "Devi calzare i sandali gemelli di paura e speranza."

L'incontro con questi due opposti è una fase necessaria della via. Non può essere evitato. Non tentare di sminuire l'inesorabile e terribile maestà di Allah, dato che Egli potrebbe averti protetto da alcuni dei Suoi atti maestosi. Non scivolare in un'infantile comprensione di ciò che è la compassione. Anche il bisturi del chirurgo è compassionevole. L'angustia in questo mondo è compassione se la sua lezione rende possibile evitare l'angustia nell'altro.

Il faqir deve stabilirsi in khawf e raja'. Giungerà un tempo in cui queste due conoscenze si trasformeranno in un'esperienza ancor più profonda ed illuminante.

RIDA'

32

Rida' — sereno appagamento. È la condizione cardinale di chi ha equilibrato la sua paura e la sua speranza. È pervenuto a rida' chi si è aperto un varco attraverso lo scontro degli opposti nel mondo sensoriale. La gente comune ride quando è contenta e piange quando è triste. Ricorre ad Allah nei momenti difficili per poi dimenticarsi di Lui quando tutto procede bene. Oppure Lo riconosce quando la situazione è tranquilla, per quanto, ai primi cenni di prova, si precipiti in tutte le direzioni nel tentativo di gestire le cose.

Guardati dal pensare che l'uomo di rida' sia passivo e inattivo. Questa è la pretesa del kafir e dell'ignorante. Rida' rende libero l'uomo di agire laddove le sue azioni possono sortire un effetto. Rida' guida l'uomo a parlare nel momento in cui le sue parole possono essere ascoltate e messe in pratica. Similmente lo spinge al silenzio o alla calma qualora non valga la pena di prendere posizione. Colui che è contento con Allah non si preoccupa dell'opinione degli altri, sia che approvino o disapprovino. Considera che passo tremendo è questo nell'opera di liberazione dell'io.

Shaykh Ibn 'Ajiba indica tre fasi di rida':

- 1) La gente comune: per essi è pazienza e sforzo interiore.
- 2) L'élite: per essi è il termine dei pensieri amari e turbolenti.
- 3) L'élite dell'élite: per essi è gioia, assenza di agitazione e serenità.

HISS

33

Hiss, sensoriale, è esistenza sotto forma di solidificazioni, densità, mentre ma'na, significato, è esistenza come sottigliezze. Le cose in se stesse, quindi, non hanno entità, poiché non sono finché non vengono riconosciute. Una volta riconosciute, vengono trasformate da colui che le conosce. Hiss, di conseguenza, si trasforma incessantemente in ma'na. L'uno non può essere considerato senza l'altro. Shaykh Moulay 'Abd al-Qadir al-Jilani ha paragonato l'universo alla neve, le cui miriadi di forme individuali separate sono in realtà una sola acqua. Ogni condizione è vera in conformità alle leggi che governano quanto può essere indicato da quel punto di vista.

Ne "Il significato dell'uomo" Sidi 'Ali al-Jamal dice: "Sappi che le cose sensoriali sono di due tipi: le cose e i loro opposti. Parimenti, le cose dei significati sono di due tipi: le cose e i loro opposti. Ognuna di esse è l'esistenza della cosa... Il Signore delle cose sensoriali è il Signore dei significati. Il giudizio sulle cose sensoriali è il giudizio sui significati. La cura dei significati è la cura delle cose sensoriali, sebbene i significati siano unione e le cose sensoriali separazione. L'unione dell'unione unifica tutto. L'unione che unifica ciò che è unito è vera, e ciò che separa quanto è separato è vero per una verità in una verità di una verità."

In questa fase incombe sul faqir il riconoscimento del fatto che le cose e quindi gli eventi (interazioni di cose) non sono esplicabili nei loro stessi termini, ma devono essere decodificati nei loro significati. Come con la grande triade di shari'at, tariqat e haqiqat, il faqir procederà da questo opposto duale verso una terminologia più profonda in conformità al suo progresso dalla dottrina all'esperienza.

MA'NA

34

Ma'na: significato. Sidi 'Ali al-Jamal ha detto: "Tutta la creazione, buona e corrotta, testimonia Allah. Essi, nondimeno, non Lo riconoscono, e non vedono il Reale come il Reale. Lo riconosce soltanto colui il cui cuore possiede le luci dei significati. Queste luci dei significati mediante le quali Allah è visto e riconosciuto, appaiono nel cuore soltanto tramite l'esaltazione dei sensi volti alla ricerca di Allah. Similmente, l'oscurità dei significati appare solo mediante l'illuminazione dei sensi, in quanto la sapienza non è nella testimonianza. È nella gnosi, poiché Allah è manifesto a tutti, nascosto a tutti. Lo gnostico è colui che Lo riconosce nell'esteriore come Lo riconosce nell'interiore e Lo riconosce nell'interiore come Lo riconosce nell'esteriore. Quanto a colui che Lo riconosce esternamente ma non internamente, o Lo riconosce internamente ma non esternamente, è

ignorante. L'ignorante non è chiamato gnostico. Shaykh ash-Shushtari, che Allah abbia misericordia di lui, ha detto:

Non guardare i vascelli.
Tuffati nel mare dei significati.
Forse Mi vedrai
Nella compagnia dei sufi.

I significati divengono una condizione del vedere, e l'esaltazione dei sensi una condizione nella manifestazione dei significati. Dirigere la coscienza alla ricerca di Allah diviene una condizione nell'oscuramento dei sensi. Allah concede il successo!"

Deve ora essere chiaro che il faqir si va imbarcando in un processo conoscitivo per il quale è in grado di comprendere la vera trama dell'esistenza cosmica/individuale. In questa fase egli deve equipaggiarsi di un nuovo complesso di dottrine che gli renderanno chiare le zone d'intellezione e la loro gnosi nel momento in cui si riveleranno a lui grazie alla pratica intensificata di "dirigere la coscienza alla ricerca di Allah."

LUBB

35

Lubb, nucleo — è un termine coranico. Lo Shaykh al-Akbar lo definisce nel modo seguente: "La materia della luce divina."

Nella prima fase del Cammino consideriamo l'intera forma esteriore dell'io nel modo in cui si presenta allorché viene sperimentato: un fascio di stracci sporchi e immondizie. L'io viene combattuto con le armi della purificazione — salat, digiuno, correttezza nell'agire e, soprattutto, sadaqa. È mondato dalle sue impurità, viaggiando nella via di Allah e frequentando chi si è purificato. Ora il faqir si è concentrato su ciò che si trova al centro di questo fastello di energie contraddittorie e inutili. Grazie al dhikr e al fikr, la sua himma lo ha condotto nel dominio della concentrazione. Mentre al principio egli sedeva nel sama'a come uno spettatore, osservando le sue cortesie e godendo della sua bellezza, ora i suoi occhi sono abbassati, i suoi pensieri immobili e la sua concentrazione è diretta sul cuore pulsante ("poiché non vi sono due cuori nel petto dell'uomo"), nell'attesa che le luci penetrino in esso. È in questa fase che il faqir passa da una visione statica del cuore inteso come massa informe, per quanto attiva e ricettiva, ad una differente considerazione della sue caratteristiche. Quale strumento gnostico, il faqir deve ora considerare il cuore come il suo lubb, il suo nucleo. Cos'è il nucleo? Non solo è la centralità della cosa, ma anche ciò che "contiene" l'intero modello dell'organismo nella sua completezza, proprio come il nucleo della mela contiene il seme che è albero, fiore, frutto e il seme stesso. Hadith Qudsi: "L'intero universo non può contenereMi, ma il cuore del mu'min Mi contiene."

‘ISHARA

36

‘Ishara — indicazione. È così definita dallo Shaykh al-Akbar: "Potrebbe essere con prossimità e con presenza del Non-Visto, e potrebbe essere con distanza."

Con questo, il maestro intende dire che affinché l'intera esperienza di ‘Ishara possa aver luogo deve esserci un'illuminazione relativa alla conoscenza che indica, altrimenti è soltanto metafora e concetto. ‘Ishara deve quindi essere considerata un evento gnostico qualora sia effettiva. Shaykh Ibn ‘Ata-illah dice nelle sue Hikam: "Lo gnostico non è colui che, quando parla in modo allusivo, trova Allah più vicino a se stesso della sua indicazione. Lo gnostico è piuttosto colui che non ha alcun modo allusivo a causa del suo annichilimento nella Sua esistenza e all'assorbimento dell'io nella contemplazione di Lui." Da ciò se ne ricava che le indicazioni sono mezzi per l'affinamento della comprensione, l'aguzzamento della vista, la purificazione della contemplazione, il dissolvimento delle barriere e il raffinamento dei significati. Sono il traghetto che attraversa il fiume del fikr dalla sponda del sensoriale alla sponda dei significati.

Si è detto: "La nostra scienza è tutta indicazioni. Quando è formulata, scompare."

‘Ishara è il linguaggio codificato degli amanti utilizzato per attrarre il cercatore nel dominio della gioia e della testimonianza e per ravvivare il ruh al ritorno alla patria dell'amore. È il linguaggio dei grandi Diwan: parla di Layla, delle lune, delle coppe e del vino. È questa la scienza alla quale solo ora, al suo risveglio, il cercatore può avvicinarsi, quando l'obiettivo finalmente si fa prossimo.

WAQT

37

Waqt — il momento. Lo Shaykh al-Akbar lo definisce così: "Designa il tuo stato al tempo dello stato. Non è connesso al passato o al futuro." Grazie a questa profonda e specifica definizione è possibile comprendere che il momento non è l'istante-di-tempo. È quel momento in cui il Reale è riconosciuto. Waqt è il tagliente della spada, sebbene non sia né il lato destro né quello sinistro della lama. (A questo punto il faqir dovrebbe essere messo in guardia dall'applicare il vocabolario scientifico sufi al di fuori della sua zona di azione nelle faccende quotidiane, in quanto ciò pregiudicherebbe i suoi progressi.) È stato detto: "Il sufi è lo schiavo del momento." Ciò significa che egli è sempre attento e pronto a riconoscere il

Reale in ciò che Questi gli presenta al momento. Non vi sono quindi interferenze, vi è solo il Reale, cosicché, quando il momento è riconosciuto, è come se il cercatore si risvegliasse dal sonno della percezione ordinaria. Il termine è usato al plurale nel senso di "tempi riservati". Noi diciamo: "Creati i tempi." Ciò significa riservare sempre più tempo al dhikr con fikr. Accresci la tua himma la Presenza immediata ti trovi vigile. D'ora in avanti, tutto ciò che accade è una crescente consapevolezza da parte del cercatore della realtà vitale del momento vissuto. Il futuro è il polo positivo e il passato quello negativo, congiunti, si trasformano costantemente nella carica elettrica del presente. Questo tipo di consapevolezza è basato su dhikr, fikr e himma. La tecnica più potente in questa fase è la hadra prolungata (o raqs: la danza del respiro).

HAL

38

Hal — stato. Lo Shaykh al-Akbar ne dà la seguente definizione: "È quanto accade al cuore senza dipendenza o procacciamento. Se prosegue, altri simili non ne potrebbero seguire. Chi ne fa seguire altri, parla della sua costanza. Chi non ne fa seguire altri, parla della sua incostanza. Si dice che lo stato alteri gli attributi dello schiavo."

In questa fase dell'esperienza, il faqir è entrato nell'arena della contemplazione e dei suoi frutti. Hal non deriva dagli eventi, dall'esterno, da sentimenti, né dalla nafs in nessuna delle sue modalità. Hal discende sul cuore, e, come abbiamo notato, è in movimento, mutando ad ogni istante. Il faqir deve imparare a muoversi secondo i suoi moti, come il marinaio cambia la vela secondo i venti. Non raccontare agli altri ciò che perviene al cuore. Da questo momento, il faqir deve riferire le sue esperienze interiori soltanto al suo Shaykh o a chi sia un salih riconosciuto.

È stato detto: "Comincia come una follia; il suo mezzo è scienza; la sua fine è quiete." Questo è: junûn, funûn, sukûn.

Hal mette in movimento ciò che era immobile, per poi calmarlo e infine concedergli il riposo. Tali sono gli effetti dell'amore. Ora, soltanto ora, possiamo, per la prima volta, parlare di amore.

MAQAM

39

Maqam — stazione. Lo Shaykh al-Akbar commenta: "Designa il completo adempimento dei diritti delle norme." Ovverosia, il maqam è raggiunto quando lo schiavo si è stabilito in un grado di adab nella sua khidma, servizio ad Allah, e ha acquisito una ferma posizione nella certezza

interiore. Dapprima le stazioni si manifestano fugacemente, come ahwal (plur. di ahl); in seguito divengono fisse nel murid. Ciò è paragonabile alla tintura della stoffa, la quale viene immersa in uno stesso colore e asciugata, immersa e asciugata, finché il colore non diviene fisso. Quando la tinta è fissata, il maqam è stabilito.

Il cercatore procede di maqam in maqam. Aumenta, quindi, in conoscenza e gnosi, le quali altro non sono che i "gradi" menzionati nel Corano. A loro volta, le maqamat del grande possono essere una trappola e una tentazione. Se tali possono essere per gli amanti, si immagini quale disastro potrebbero costituire per il dotto che mai ne ha avuto sentore. Preghiamo Allah di mantenerti tra la gente di 'amal (azione). Se il cercatore è nelle mani di uno Shaykh gnostico, questi non lascerà che il suo murid si attardi nelle tappe, ma lo solleciterà verso il luogo d'incontro e del riconoscimento, come gli hajji devono affrettarsi verso i luoghi segnalati da Allah nella Pura Valle. Non appena senti un sussurro del linguaggio delle stazioni, aggrappati al tuo Shaykh, smetti di guardare con gli occhi, usa il tuo cuore. Bevi dalla sua fonte, prendi la sua coppa quando giunge a te. E ora anela appassionatamente all'Amato.

MAWQIF

40

Mawqif — luogo di sosta. Questo è il termine più utile e salutare. È un luogo di sosta. Il mawqif è il luogo di sosta tra le stazioni. Come Muzdalifa è il luogo di sosta tra 'Arafat e Mina, così è mawqif tra due maqamat. Come a Muzdalifa, anche nel mawqif la pausa è breve. I doveri di Muzdalifa sono duplici. L'uno è la raccolta di sassi per la lapidazione degli Shaytan giungendo a Mina; l'altro è rivolgere suppliche, al sorgere del sole, prima di incamminarsi verso Mina. Senza tale sosta non si avrebbero quindi le pietre per lapidare Shaytan, né si avrebbe la possibilità di supplicare Allah per ciò a cui il cuore maggiormente anela. È un luogo di riposo e di raccolta e un luogo di incapacità.

Si dice che nel mawqif il faqir perde tutto quanto ha ottenuto fino a quel momento, pur non avendo ancora acquisito ciò che a lui deve pervenire nella fase successiva. Come una persona nei bagni pubblici, spoglia dei suoi vestiti sporchi, dipende nella sua nudità dal servitore, affinché gli consegni gli abiti puliti, così il faqir è inerme nel generoso potere del suo Signore.

I suoi requisiti sono: umiltà, incremento di adab, recitazione del Corano e molte suppliche.

Nel mawqif il faqir è ben consapevole della sua condizione. Comprende a quale distanza Allah, gloria a Lui, lo abbia tratto. Il suo desiderio aumenta. Valuta con attenzione. Ciò lo induce a incrementare la lode e il ringraziamento. Comprende, in quel momento, il valore di tutto quanto ha sperimentato e riprende, quindi, il suo viaggio aspirando all'obiettivo.

WARID

41

Warid: è ciò che discende sul cuore delle Luci indicanti il Signore Assoluto di Maestà e doni Generosi. Ya dhu'l jalali wa'l-'ikram.

Warid è un'effusione che inonda il cuore del cercatore, espandendo i limiti del suo io sperimentatore, cosicché egli capisce che l'io non è confinato entro i limiti della sua pelle, ma comprende tutto quanto si trova incluso nelle sue percezioni: oggetti, persone e luoghi. Non conosce separazione tra lui ed essi, né sente alcunché, in quanto l'io è inondato di luce. Ciò che sgorga nel cuore sono le prime indicazioni dell'amore che egli crede ancora fluisca da lui verso l'esistenza, ma che in realtà trabocca su di essa sommergendolo. Tutte le azioni divengono le sue azioni, tutti gli altri hanno il suo spirito. Questa è la prima dissoluzione delle barriere della separazione. È temporaneamente senza tempo, lo spazio si scioglie ed egli assapora quanto proviene dal mare dell'Unità.

Quando il cercatore è visitato dal warid e ne informa lo Shaykh, scopre che questi tiene la cosa in poco conto, al fine di proteggerlo dall'ammirazione di sé e dall'arroganza. I risultati del warid sono lontani, mentre questo è un tempo di consolidamento. Allah ci sommerge affinché facciamo ritorno alla Salat an-Nabiy. "Allahumma salli wa salem ala Sayyidina Muhammadin wa 'alihi bi 'adadi kulli ma'alumin lak." "Allah, benedici e concedi la pace al nostro Maestro Muhammad e alla sua famiglia secondo il numero di tutte le cose create" . 1000 volte.

L'Hikam dice: "Non attestare la validità di un warid di cui non conosci i frutti. Il proposito delle nuvole non è la pioggia: il loro unico proposito è produrre il frutto."

FUTUWWA

42

Futuwwa — nobiltà. Esternamente la futuwwa è non pensare a se stessi, ma a tutti i musulmani. Internamente è occuparsi solo di Allah. È la virtù intrinseca del Messaggero, che Allah lo benedica e gli conceda la pace.

Abu'l Husayn al-Warraq di Nishapur ha detto: "La futuwwa ha cinque qualità: adempimento del contratto, fidezza, riconoscenza, pazienza e sereno appagamento."

La Futuwwa rivela che il faqir sta diventando un uomo universale. La sua lealtà non è più locale, né per la famiglia, gli amici o il paese. La sua famiglia è la 'umma, ossia l'intera comunità, mentre il resto del genere umano è suo ospite. Grazie a questa prospettiva sul mondo egli è libero di darsi interamente ad Allah.

Il faqir è arrivato nel mezzo del cammino.

QABD

43

Qabd — contrazione. Lo Shaykh al-Akbar dice di essa: "È lo stato di paura. È il momento (waqt). È così chiamato un warid che giunge sul cuore. Richiede l'indicazione di rimprovero e disciplina. Si dice che sia il warid del momento del biasimo." Qabd è lo stato di paura. Mentre khawf era l'esperienza del novizio nel Cammino, ora il cercatore ha approfondito la sua comprensione dei processi vitali. La paura è provocata dall'incontro con il mondo e la sua enormità, come se fosse estraneo all'io. Avendo il faqir compreso che il mondo in fronte a lui è uno specchio e che quanto da esso deriva proviene dal suo cuore, la sua paura non dipende più da come Allah si occuperà di lui per mezzo del Suo immenso potere sulla creazione. Con qabd il cercatore sperimenta contrazione interiore, la quale può essere o no correlata all'esteriore.

Qabd è significato. È il residuo dell'incenerimento di speranze che erano vane. Tutto il qabd, come esperienza, è apprensione diretta della morte. Azrael, il latore di morte, è, naturalmente, un angelo. Gli angeli sono luce. Perciò si potrebbe dire che qabd è una dimenticanza e un indebolimento della certezza. Questa è la ragione per cui lo Shaykh al-Akbar ammonisce che richiede rimprovero e disciplina.

Qabd è talvolta rivendicato dal cercatore al fine di giustificare la sua incapacità di sperimentare le luci, ma ciò ha una ragione: questi si trova ancora negli opposti, non essendo riuscito a riconoscere L'Uno in ciò che il Signore gli ha dato. Nelle Hikam Shaykh Ibn 'Ata-illah ha detto: "Egli ti ha espanso per non mantenerti in contrazione e ti ha contratto per non mantenerti in espansione e ti ha rimosso da entrambi affinché non appartenessi a niente se non a Lui."

BAST

44

Bast — espansione. Lo Shaykh al-Akbar la definisce nel modo seguente: "Per noi, è chiunque sia ampio abbastanza per le cose, mentre nulla è abbastanza ampio per lui. Si dice che è lo stato di speranza. Si dice che è un warid, e richiede l'indicazione di misericordia e intimità".

Come qabd è il significato della paura, così bast è il significato della speranza. È importante comprendere il movimento nella consapevolezza che il faqir ha compiuto dal sensoriale al significato. Poichè, mentre il sensoriale è ancora connesso alla nafs e all'evento, il significato conduce al ruh e alla visione.

Ogni hal richiede un adab in esso, e un adab che lo segue.

Shaykh Ibn 'Ata-illah ha detto nelle sue Hikam: "Per uno gnostico è peggio essere in stato di espansione che in stato di contrazione, poiché soltanto pochi sanno rispettare i limiti dell'adab in espansione".

Il suo dhikr è: Subhanallahi wa bi-hamdihi—

Subhanallahi al-'adhim. 21 volte.

Il dhikr in qabd è sempre, in ogni caso, hadra e recitazione prolungata del Corano.

WAJD

45

Wajd — è il primo grado dell'estasi. Questi tre termini derivano dalla radice w-j-d, che significa "trovare se stessi", "trovare", "desiderare profondamente", "esistere". Questo ci consente di dire che la radice dell'esistenza è l'estasi stessa.

Lo Shaykh al-Akbar la definisce in questi termini: "È ciò che il cuore incontra inaspettatamente dei suoi stati invisibili ritratti dalla testimonianza."

Il secondo grado dell'estasi è detto wijdan. Viene definito da Shaykh Ibn 'Ajiba come ciò che avviene quando la dolcezza della testimonianza permane, solitamente accompagnata da ebbrezza e smarrimento.

In entrambe queste condizioni fuoriesce qualcosa dello stato interiore e inonda la riunione. Mentre alcuni sufi permettono la rappresentazione di stati estatici con l'intento che possano essere raggiunti, tale comportamento fu rigorosamente proibito nella compagnia dello Shaykh al-Kamil, il quale considerava gli uomini attuali vulnerabili a stati neurotici di distrazione. Se lo hal è reale, è un dovere dei salihun tra la Gente di placare e ricondurre alla calma la persona, senza costrizione né danno. La ripetizione dei Nomi di misericordia può, sola, fare prodigi per il cuore distratto. Ci capitò di incontrare, presso il muro della Ka'ba, una majdhouba in wijdan; il forte potere jalali della Casa l'aveva invasa e sconvolta. Grazie alla ripetuta recitazione di "Ya Rahman-Ya Rahim", ella si liberò quasi repentinamente di quanto era uno stato rovinoso. La recitazione del Corano ristabilirà, in ogni caso, chi era distratto, ma Allah ne sa di più.

WUJUD

46

Wujud è il terzo grado dell'estasi. In wujud, la consapevolezza domina lo stupore e la riflessione irradia forza. Il segno di wujud è che chi lo sperimenta è abbastanza consapevole da nascondere ai fratelli, evitando di attrarre l'attenzione, non solo per adab nei confronti degli altri, ma anche

per adab verso il proprio stato, che può essere approfondito e goduto. È vitale che il cercatore non provi alcun imbarazzo né tenti di reprimere uno stato di *wajd* di qualsiasi grado. Come non permettiamo *wajd* simulati (detti *tawajud*), così non rubiamo gli stati degli altri. Quando *wajd* discende, ritirati. Non è possibile "sperimentare" questi stati in cui l'Osservatore è tanto dannoso quanto il Recriminante, il quale lo condannerebbe come inutile. Questi sono due ruoli che la *nafs* assume al fine di negare al cercatore le luci della gnosi. Allo stesso modo, quando il *wajd* discende, è troppo tardi per il *dhikr*. È a questo fine che il *dhikr* o il *sama'a* ha avuto luogo. Questa è una Presenza, e in Essa non vi è più bisogno di invocazione, in quanto l'adab della Presenza è prostrazione e la prostrazione del *wujud* è la prostrazione del cuore.

Imam Junayd, nostra guida, ha detto:

"*Wujudi an aghiba 'ani'l-wujûd bimâ yabdû 'alayya mina'l-shuhûd*".

"Il mio *wujud* è assentarmi dall'esistenza per quanto mi è mostrato nella testimonianza."

Lo Shaykh al-Akbar lo riassume così: "*Wujud* (trovare) è sperimentare il Reale in *wajd* (estasi)".

JADHB

47

Jadhb — attrazione. Il *majdhoub* è l'uomo di attrazione Divina. Questo termine è comune nel Cammino *Darqawi* ed è talvolta utilizzato con eccessiva leggerezza. Il *faqir* deve temere il Potere di Allah e la Sua attrazione. Ci si sente attratti, ma allo stesso tempo lo si respinge con lo stesso orrore per la follia provato dal Messaggero, poiché è proprio l'intelletto la facoltà necessaria alla gnosi. Questa è la ragione per cui il *Wali* di *Bahlil* ha ammonito che l'adab nei confronti del *majdhoub* è "*As-salaamu alaikum* — quindi, vattene!" Chi frequenta un *majdhoub*, diventerà un *majdhoub* o il servo di un *majdhoub*, in quanto il loro potere è enorme, non essendo il loro intelletto in alcun luogo e, di conseguenza, ovunque. Brevi contatti con i grandi *majdhoub* sono, nondimeno, enormemente remunerativi e permettono al cercatore di avanzare verso l'obiettivo. Alcuni *majdhoub* sono *salik/majdhoub*; obbediscono alla *shari'at* e mantengono i limiti qualora si immergano nelle profondità dell'oceano Divino. Sono, tuttavia, rari.

Guardati dai racconti dei *majdhoub*, qualora manchino di desiderio per uno *jadhb* con conoscenza. La nostra Via *Junaydi* è essere esteriormente sobri e interiormente ebbri. Shaykh al-Fayturi ci ha detto: "Quale *jadhb* è più grande di avere attraversato il mondo per entrare in *khalwa* sotto di me. Poiché il tuo *jadhb* ti conduce alla *ma'rifa*, alla testimonianza e alla *wilayat*. Questo è il *jadhb* da acquisire. Brama appassionata per il mescitore di vino."

Shaykh Ibn al-Habib ha detto: "Molti sono chiamati majdhoub, ma il vero majdhoub è colui che prega dhu'r nella Grande Moschea di Meknes, prega 'asr a Mecca presso la Ka'ba ed è di ritorno a Meknes per maghrib!"

LAWA'IH

48

Lawa'hi — bagliori esteriori. Lo Shaykh al-Akbar ha detto di essi: "È ciò che risplende dai segreti esteriori, dall'altezza, da uno stato all'altro. Secondo noi, è quanto illumina l'occhio quando non è limitato dall'esteriore né dalle luci del gusto, né dalla direzione del cuore."

Sono qui indicate le prime rotture nella consapevolezza, le quali sono bagliori, scoppi accecanti che sembrano irrompere in una scena oscura. È necessario sminuirne l'importanza a tutti i costi. Nelle prime fasi di ciò che chiamiamo 'dislocazione dell'osservatore', si hanno inevitabili effetti fisiologici. L'occhio esteriore deve smettere di inviare immagini se l'occhio interiore deve funzionare nel cuore. La tremenda rapidità del cambiamento dal sensoriale esteriore terrestre al sensoriale interiore celeste trascina con sé, infatti, una scia composta di impulsi provenienti dal corpo e dal sistema nervoso. Questo non è, tuttavia, un significato interiore celeste, che è quanto ci prefiggiamo.

Ciò è quanto si intende nel Diwan di Shaykh Ibn al-Habib laddove, valendosi di altri termini, dice: "Non ti fermare ai primi bagliori, né di fronte a qualsiasi altra cosa tu possa sperimentare in questo stato."

Shaykh Ibn 'Ata-Allah dice nelle Hikam: "Talvolta le luci scendono su di te e trovano il cuore pieno di immagini e cose create; ritornano, quindi, donde sono discese."

AL-LAWAMI'

49

Al-Lawami' — sprazzi di luce. Lo Shaykh al-Akbar li definisce come: "Ciò che è costante delle luci del tajalli per due momenti o quasi."

Mentre delle luci lawa'ih si dice che derivino dal radicamento dello stato nel corpo, le luci lawami' non sono considerate sensoriali, ma significati, intese quindi dal ruh e nel ruh sullo schermo del sensoriale.

È in questa fase che il faqir maturo capisce che qui, in queste illuminazioni, vi sono le prime indicazioni del *perché* dell'uomo: l'uomo è un locus di luci. "Non abbiamo creato i jinn e gli uomini se non perché ci adorassero" dichiara il Reale, gloria a Lui. Il nostro Messaggero ha confermato che un'adorazione con conoscenza è superiore ad un'adorazione priva di essa, e la testimonianza è una conoscenza superiore

all'informazione. Queste prime luci genuine che discendono sul cuore bramoso dello schiavo sono i primi segni che le realtà del Cammino sono state ottenute, la riunione è vicina, la testimonianza inevitabile e che Allah è Colui Che risponde alle preghiere del suo schiavo. Fa' che le tue preghiere siano solo per Lui e non per i Suoi frutti in questo mondo o nel Non-Visto. Cerca solo il Volto di Allah. Avanza.

AT-TAWALI'

50

At-tawali' — splendori. Lo Shaykh al-Akbar ne dà la seguente definizione: "Le luci del tawhid risplendono nei cuori della gente di gnosi in modo tale da obliterare tutte le altre luci."

Le luci tawali' sono i frutti di muraqaba, della vigilanza. In questa fase è sufficiente sapere che dalle luci lawami' procederai sicuramente verso le grandi luci tawali'. È stato detto che le luci lawa'ih sono come meteore, le luci lawami' come la Via Lattea attraverso le nuvole, mentre le luci tawali' sono come la piena visione dell'aurora boreale che riempie il cielo notturno.

L'unico interesse del faqir, la sua passione divorante, è ora il Suo Signore. Allah, gloria a Lui, non è lontano, è vicino. La Sua vicinanza è più vicina della vena giugulare — più vicina, cioè, di quanto la cosa è a se stessa. Egli è Presenza. Esistenza è presenza, la Presenza della Signoria. E questa è luce. Allah è la luce dei cieli e della terra. Ovverosia, dell'interiore e dell'esteriore. Del sensoriale e del significato. Del cielo e del cuore, che è il cielo interiore. Luce su luce.

Allah guida chiunque Egli vuole verso la Sua luce. Allah è nell'opinione che il Suo schiavo ha di Lui, abbi, quindi, una buona opinione di Allah.

La lode spetta ad Allah in ogni stato.

SHAWQ

51

Shawq — desiderio. È l'anelito del cuore all'incontro con l'Amato. È il diletto del cuore quando avanza verso il suo Signore. Il desiderio cessa all'arrivo, ma la brama non ha fine, poiché il cuore dell'amante non sarà mai soddisfatto da un solo sguardo. Si cercheranno più segreti, più svelamenti, più conoscenza. E i doni dell'Amato proseguono oltre la nostra attesa o merito, mentre i Suoi segreti sono infiniti.

Una volta sperimentata questa brama e desiderio nel cuore, il faqir comprende immediatamente che quanto era morto è divenuto vivo. Il cuore non è più quella piccola massa di carne che era quando si è messo in cammino. Ora è l'organo di trasformazione, il locus delle luci, lo schermo di

testimonianza. Egli attende e contempla. Chiama e chiama. Canta al suo Amato. Si leva grazie al potere del dhikr. Ondeggia. Avanza nel circolo. Entra nel centro della danza. Danza per l'Amato. Il suo intero essere è consumato dalla passione. Ogni scusa è buona per menzionare il Suo Nome. Ogni traccia nell'esistenza rivela l'evidenza dell'Amato. Gli uccelli, le creature, gli oceani — sono tutti significati codificati che indicano la bellezza dell'Amato o la Sua maestà. Non è più possibile guardare un'aquila o un topo, un gatto o un pesce, per non parlare di un uomo di Allah, senza che le lacrime dell'amore e del riconoscimento sgorghino da un cuore vivente.

DHAWQ

52

Dhawq — gusto. Il frutto di shawq è dhawq. Lo Shaykh al-Akbar la definisce così: "La prima delle origini delle tajalliyat divine."

Il primo dhawq verrà in compagnia dello Shaykh in seguito a un'intensa concentrazione in Allah alla sua presenza. Dhawq scenderà sul faqir nel sama'a, il canto del Diwan e la Danza. Quando il cuore gusta le prime prove procedenti dalla fonte, perde ogni consapevolezza dell'esistenza sensoriale. Dimora nel significato fino a quando permane. Non c'è né tempo, né Osservatore a distrarre con false osservazioni e "esteriorità". L'Osservatore stesso è stato distratto. Il Mormoratore è impotente. L'io è prigioniero. Il cuore fugge libero. Si muove. Vive. Sperimenta. Quando il Wali di Bahlil incontrò Shaykh al-'Alawi gli chiese: "Puoi costruirmi un cuore?" Questo è l'appassionato desiderio del faqir che brama gnosi. Per mezzo di dhawq, il cuore perviene all'essere come un organo vivente di consapevolezza spirituale e conoscenza.

Dhawq è la vita stessa nel suo irrompere originario. O, se preferisci, è il primo impulso al risveglio dopo una lunga notte di sonno. Il dormiente si risveglia. Dorme ancora. Si agita. Questo movimento precede la levata e l'esperienza piena della piena luce del giorno dopo la notte dell'ignoranza.

ASH-SHURB

53

Ash-Shurb — la bevanda. Un incremento del gusto si trasforma in bevanda.

Lo Shaykh al-Kamil dice nel suo grande Diwan:

"Il mio Amato mi ha porto una bevanda della purezza dell'amore, così che divenni amato in ogni senso."

Aggiunge inoltre:

"L'Amato ci ha meschiato un sorso di amore che ha costretto tutto, eccetto l'Amato, a scomparire. Vedemmo gli esseri creati come pure particelle di polvere: vedemmo le Luci emergere apertamente."

È nella natura del bere un incremento nel significato e quindi un decremento nel sensoriale. Non appena scompaia, le luci appaiono. Riguardo a questa condizione, Sidi 'Ali al-Jamal ha consigliato:

"Rilassa l'intelletto e impara a nuotare."

Soltanto le impurità impediranno all'amante il gusto e la libagione. Quando queste vengono eliminate, è come se il pensiero stesso, per quanto nobile e appropriato, divenisse un segno da cancellare. Come il Sultano degli Amanti ha scritto:

"Nella memoria dell'Amato bevemmo a gran sorsi un vino antecedente alla creazione della vite!."

Lo Shaykh al-Akbar ha detto di esso: "Il punto mediano delle tajalliyat i cui termini sono in ogni stazione."

SUKR

54

Sukr — ebbrezza, intossicazione. Un incremento del bere si trasforma in ebbrezza. Secondo la definizione dello Shaykh al-Akbar: "Ritiro in seguito a un forte warid."

Shaykh al-Harraq dice nel suo nobile Diwan:

"La risoluzione non va perduta quando divieni intossicato con il vino.

Riversa su di te l'acqua dell'espansione in una tempesta.

Oscilli, ti agiti, danzi con gioia, lasciandoti trasportare.

I tuoi giorni sono sempre verdi grazie al vino.

Quando il sole splende nell'intelletto del suo bevitore,

Rende gli esseri creati nomi per la sua essenza.

Quando il bicchiere lascia il vino, il flusso degli amanti

Lo tranquillizza. Il colore del tutto risplende.

L'intelligente ne riconobbe il limite per abitudine,

Quando assaporò dall'interno della brocca. È vergine.

Essi divennero beoni. Non ruppero i sigilli, in quanto

Lo stato della gente d'intelligenza è bello quando è intossicata.

Nessun bevitore tra i compagni di bevute

ruppe mai il bicchiere, né fu sventato.

Se altri divulgano il segreto, li protegge

dall'errore del male, esternamente e segretamente.

Non affermano né rifiutano mai ciò che hanno.

Forse cercheranno rifugio nel vero affare.

L'essenza li nega in realtà, mentre la luce

degli attributi li conferma. Sono morti e vivi.

Hanno toccato la bevanda con tutti i bicchieri.

Nuvole e cieli limpidi giungeranno a loro.

Essi sono gli Uomini. Che Allah faccia perdurare la loro gloria per sempre! Per Allah, gli altri non sono che rifiuti e marmaglia!"

KHAMR

55

Khamr — vino.

Shaykh al-Harraq dice nel suo Diwan:

"Tu biasimi il vino stoltamente. Quando la realtà di qualcuno è cancellata, questi diviene vino."

Il vino sensoriale è la metafora per la sua realtà-significato. Il vino e l'ebbrezza sono la stessa cosa.

La famosa definizione data dal Sultano degli Amanti nella sua Khamriyya è:

"Mi hanno detto: "Descrivilo, poiché ne conosci la descrizione". Certo, conosco bene i suoi attributi. Puro — ma non acqua; sottile — ma non aria; luminoso — ma non fuoco; spirito — ma non corpo."

Shaykh Ibn al-Habib dice nel suo Diwan:

"Ella non se ne andò, finché porto non le fu un beveraggio dalla sua coppa. Non vi è nulla di male. Bevi, poiché il vino è il suo linguaggio.

Ed ella è la Presenza della Verità, sola, che si manifesta in forme le cui luci sono tutte differenti."

Shaykh al-Fayturi dice nella Fayturiyya:

"Appressati alla coppa del vino della gioia. La sua bevanda è permessa! Sicuramente ti contenterà: vedrai il Volto di Allah!"

KA'S

56

Ka's — la coppa.

Uno dei sufi ha detto: "La coppa è il cuore dello Shaykh."

Shaykh al-Fayturi dice nella Fayturiyya:

"Al-'Alawi, il Ghawth dell'epoca. Egli completò il mio arrivo. Egli è la gloria dei segreti. È il bicchiere e il vino. È il coppiere del vino di perfezione per il dotto.

Al-Fayturi è fuori di sé per il suo amore — beve ebbro del suo vino."

Questo linguaggio ingenera molta confusione tra quegli ignoranti che non si sforzano di coglierne i significati, i quali, già di per sé, sono così sottili da dover essere codificati nel linguaggio di 'Ishara nei Diwan dei grandi gnostici. L'intero linguaggio ruota chiaramente intorno a una distinzione sempre più fine tra la coppa e il vino — la forma e la luce. Si parla di "coppe che circolano" — così i sufi appaiono nella taverna e tutti i

volti si trasformano nel volto dello Shaykh. A sua volta, il volto dello Shaykh diviene uno specchio con il quale fissare il proprio segreto. Il bere continua fino a quando l'estasi non sommerge il bevitore. Fino al sorgere del sole.

SAHWA

57

Sahwa — sobrietà.

Lo Shaykh al-Akbar la definisce come: "Ritorno alla sensazione dopo un ritiro dovuto ad un forte warid." È un termine introdotto dal nostro Imam Junayd. Gli studiosi che parlano senza aver gustato hanno creato divisioni arbitrarie in proposito, sostenendo la falsa idea che vi sia una scuola della sobrietà opposta ed ostile a una scuola dell'ebbrezza. Il sufi è esternamente sobrio e internamente ebbro. Non si mostra come esternamente ebbro mentre è internamente sobrio. L'adab è quindi sempre presente grazie alla pratica e all'intenzione. Nel tempo della bevuta e dell'estasi, Allah protegge i Suoi amati grazie alla nobile compagnia dei Suoi *sadiqin*. In tal modo, colui che non è in grado di contenere la sua estasi non è esposto alla vista dell'ignorante e dei censori; l'eccezione non invalida la regola generale. Imam Junayd respinse Hallaj dalla sua cerchia, ma il suo khalifa fu ash-Shibli, il grande *majdhoub* — educato a celare la sua estasi nel *suluk* profondo del suo nobile maestro. Il Darqawi dispone il suo cuore alla sobrietà esteriore; non vi è dubbio tuttavia che i seguaci di Moulay al-'Arabi ad-Darqawi siano ebbri/sobri, maestosi/belli. Essi sono mendicanti/re, guerrieri/santi.

FARQ

58

Farq: separazione.

È giunto il tempo di considerare una fondamentale coppia di opposti al fine di immetterli in una nuova e più profonda serie di termini. Grazie ad essi, la serie precedente di *hiss* e *ma'na* è investita di un complesso di connotazioni più ricco e complesso. Lo Shaykh al-Akbar ne dà la seguente definizione: "Indica la creazione senza il Reale. Si dice che è la contemplazione dell'adorato."

È consapevolezza della creazione per mezzo della creazione. È il singolo che sperimenta se stesso attraverso la molteplicità, ed è ridotto, quindi, alla molteplicità. Sidi 'Ali al-Jamal ha detto che la malattia è *farq*, come la salute è riunione. Nella malattia si è consapevoli del corpo nelle sue varie funzioni, locazioni, risposte nervose e così di seguito. Più si è malati, più la consapevolezza è imprigionata nella separazione, è interrata, incagliata, dispersa.

I sufi praticano il ritiro dalla separazione — non per essere zahid e abbandonare per sempre il mondo — ma al fine di conoscerlo per ciò che è nel Reale. Una volta che il faqir ha raggiunto una conoscenza unificante, allora, come dicevamo, la separazione non lo vela dalla riunione, né la riunione dalla separazione; con ciò non si intende una consapevolezza concettuale, bensì che i due domini della cognizione e dell'esperienza sono unificati come la spugna è il campo unificato di spugna/acqua, senza che la spugna sia divenuta acqua o l'acqua spugna. Ovverosia, senza alcuna entrata, unione, fusione o accorpamento. Tale ritiro implica, dapprima, un abbandono di tutto quanto appare "ghayr", altro, per giungere infine anche all'abbandono di se stessi.

JAM'

59

Jam': riunione. Lo Shaykh al-Akbar dice: "Indica Allah senza la creazione."

Il ritiro dalla separazione obbligherà il contemplatore a ritirarsi progressivamente dalla molteplicità. Questi dovrà dapprima ritrarsi da ciò che non possiede e non lo attrae, quindi, da quanto lo blandisce, ossia le forme dell'esistenza creata, sia grosse che sottili, le quali sono gli oggetti e i pensieri, fino a che il mare della loro rifrazione non sia ripulito dai relitti e dai gettiti delle forme, e le correnti dell'io non si siano placate consentendo così la contemplazione di un mare chiaro e riflessivo. Non appena l'oceano si sarà calmato, dalle sue profondità emergeranno in un primo momento le sue forme, quindi le sue luci, infine i suoi segreti. Questa seconda dimensione dell'esperienza — scoperta dapprima nel ritiro e nella quiete — viene da noi definita riunione. In seguito, la condizione di riunione sfocerà nella condizione di discriminazione. Il fine è consentire ad entrambe di emergere, affinché in tutte le cose, esteriori ed interiori, vi sia contemplazione dell'Amato.

Sidi 'Ali al-Jamal dice ne "Il significato dell'uomo": "L'elezione si distingue secondo due divisioni: l'elezione di separazione e l'elezione di riunione. L'elezione di separazione è elezione da parte della creazione. L'elezione di riunione è l'elezione da parte del Re, il Reale. Quella di separazione ottiene il regno del Reale, mediante il Reale."

JAM' AL-JAM'

60

Jam' al-Jam' — riunione della riunione. Definita dallo Shaykh al-Akbar come: "Totale consunzione in Allah."

Ai due termini farq e jam' deve esserne aggiunto un terzo. Il faqir si trova ora in una posizione tale da comprendere che, affinché la profonda dottrina unitaria alla quale si sta approssimando possa essere totale, deve esistere un modo, tuttavia inesplicabile e incomprensibile, che permetta di confermare la realtà senza esserne in alcun modo parte per via di esperienza. Allah Che conferma Allah nella lingua di Allah e non Allah confermato nella lingua del Suo schiavo. Si deve, tuttavia, comprendere che ciò non è un'aggiunta all'esperienza, un "completamento" di una dottrina unitaria, o un forzare le cose verso la loro "conclusione logica". Senza dubbio, la dottrina a cui ci avviciniamo non ha nulla a che vedere con il logico o l'illogico. Né da questo insegnamento possono emergere il paradosso o la contraddizione. È noto nel cuore di colui che lo conosce ed è vano sulla lingua di colui che ne parla. Jam' al-Jam' è il nome divino di Al-'Alim nella lingua dell'alim, è il nome di al-Wali'u nella lingua del wali, il quale proviene dal luogo della conoscenza e dal circolo dell'amicizia, inaccessibile, impenetrabile, sigillato, il talismano della verità.

TAWHID

61

Tawhid: unità, sua affermazione.

Il nostro Imam dice: "È un significato che fa svanire i contorni e congiunge le conoscenze: Allah è come sempre è stato. Il tawhid ha cinque pilastri: sollevare il velo dal contingente, attribuire infinitezza solo ad Allah, abbandonare gli amici, lasciare il proprio paese e dimenticare ciò che si conosce e quanto non si conosce."

La più grande formulazione relativa al tawhid, definita dallo Shaykh al-Akbar l'espressione più elevata su questo soggetto, è: "Il colore dell'acqua è il colore del bicchiere." Nel suo commento, Shaykh Ibn 'Ajiba ha detto: "Ciò significa che l'Essenza esaltata è sottile, nascosta e luminosa. Appare nei contorni e nelle forme, di cui assume i colori. Ammettilo e comprendilo, se non puoi gustarlo."

Tawhid è di per sé una definizione il cui significato non è completo per colui che ad essa si attiene fino a che non giunge ad abbandonarla, o piuttosto ad esaurirne le indicazioni per un completo assorbimento nell'Uno.

TAFRID

62

Tafriid. Isolamento.

Il significato di tafriid è la dottrina dell'esperienza, come tawhid è la dottrina della sua conoscenza. Tawhid appartiene alla gente di conoscenza.

Tafrid appartiene alla gente di dhawq. Ancora una volta notiamo il passaggio dalla profonda immersione nell'insegnamento alla profonda immersione nell'esperienza. Ne deriva, quindi, un'altra dottrina, la quale, a sua volta, incapsula l'esperienza vissuta, o piuttosto vivente della gente di gnosi.

Shaykh Ibn al-Habib dice nel suo Diwan:

"L'amore dell'isolamento gli garantirà la continua realizzazione dell'aiuto procedente dalla sakina (serenità).

Comincerà ad amare Allah sinceramente, privo di incertezze, contemplando ihsan ad ogni istante. La pazienza e un puro amore privo di pecche contengono tutte le Stazioni di Certezza."

Ha detto inoltre:

"Il potere è concesso solo a chi si è isolato con Lui, e che, grazie alla sua adorazione, si adorna con ciò che Lo compiace.

Egli continuerà, quindi, ad ascendere nei deserti della Sua Essenza fino ad essere interamente annichilito in un annichilimento che non contiene altro che perdita.

Se ritornerà ai resti dell'esistenza, indosserà una veste d'onore che proclamerà la sua wilaya e la sua gloria."

AF'AL

63

Af'al — gli atti, le azioni di Allah. Af'al sono le azioni di Allah nella creazione e il Comando. Con ciò si intende sia il dominio delle particelle, o qualsivoglia termine possa essere utilizzato per indicare i materiali di base dell'universo, che le identità organiche, le quali sono imbevute di vita. Nella cosmologia sufi, che è psicologia ampliata, l'organismo non è visto come separato dall'evento. In altre parole, ogni essere è un evento/organismo, in quanto ogni cosa vivente è tanto una creatura nel tempo, come nello spazio. Mentre potrebbe essere utile descrivere "guerre" e "società", queste non hanno realtà analogamente agli organismi individuati.

Poiché tutta la creazione ubbidisce al Comando divino, "Kun!", tutte le azioni sono l'attività di un Unico Attore. Il Corano dice: "Allah è Colui Che ha creato voi e le vostre azioni." Se da un lato devi rispondere dei tuoi atti, dall'altro le tue azioni derivano dalla tua collocazione temporale e dalla determinazione della tua realtà cellulare. Nessuno è libero finché non vuole ciò che Allah vuole. Poi, vorrà, e quanto vorrà accadrà sempre. Tale comprensione richiede l'eliminazione di tutte le proiezioni nella realtà cosmica di concetti e strutture di valori quali la "libertà di scelta", "l'imprevedibilità" e di tutte le ingenuie invenzioni della manipolazione matematica con le sue illusioni di "casualità". Soltanto una cosa sta accadendo, se desideri l'evento, ed è l'universo.

Sidi Muhammad Ibn al-Habib dice nel suo Diwan:

"Viaggerai dal cosmo alla Presenza della Purezza, e testimonierai l'Atto di Allah nella creazione e nel Comando."

SIFAT

64

Sifat — attributi, gli attributi di Allah. Quando la contemplazione del cercatore si approfondisce al fine di comprendere la miriade di azioni, questi può percepire come tutti gli atti provengano dagli attributi di capacità e potenziale. Gli attributi essenziali sono sette: parola, udito, vista, conoscenza, volontà, potere, vita. Questi sono gli attributi essenziali della creatura umana; nel processo di trasformazione della nostra percezione, mediante il quale cerchiamo di penetrare nel segreto dell'esistenza, restituiamo tutti i nostri attributi, creazionali e manifesti, alla loro origine nell'Unità. Perciò la vista appartiene al Vedente, la parola al Parlante, la conoscenza al Conoscente, la volontà a Colui Che vuole, il potere al Potente e la vita al Vivente.

Il cercatore deve assorbire nella sua consapevolezza il riconoscimento degli atti come se fossero contenuti negli attributi e da essi provenienti ed emergenti, poiché impliciti in essi sin dal principio della loro apparizione. Quando il Conoscente si manifesta, può manifestarsi solo conoscendo, in modo tale che il cercatore procede da ciò che è esternamente manifesto dell'esistenza a quanto è in essa celato, dall'atto all'attributo. Il tawhid conferma che Allah è Uno; il cercatore deve quindi comprendere, con profonda consapevolezza percettiva, che Allah è Uno nei Suoi atti e nei Suoi attributi. Ciò che egli ora esamina e si prepara a comprendere, lo vedrà presto in una visione chiara.

Shaykh Ibn al-Habib dice nel suo Diwan:

"Ti ergerai verso i Nomi e berrai della loro luce, così gli attributi ti appariranno senza alcun velo."

DHAT

65

Dhat — l'Essenza. È l'Essenza di Allah. Allah è Uno. Allah era prima della creazione dell'universo e nulla era con Lui. All'udire queste parole, l'Imam Junayd esclamò: "Ed Egli è ora così come era!". Allah è Uno nei Suoi atti, nei Suoi attributi e nella Sua essenza, diversamente, il tawhid non esisterebbe. Come gli attributi sono l'origine degli atti, così l'essenza è l'origine degli attributi. L'essenza è presente ad ogni livello. È sbagliato accusare i sufi di pretendere di "conoscere" solo l'essenza. Allah non può essere diviso, in quanto anche questo distruggerebbe il tawhid. Quanto

riconosciamo implica che ogni aspetto dell'essere ha una modalità nella quale è compreso, e queste sono differenti. Lo gnostico è alla ricerca di un luogo di sosta dalla "differenza", che gli permetta una diretta percezione del Reale. Al cuore della ricerca gnostica è il segreto dell'Essenza. È ciò che unifica gli opposti. Questa dottrina non è panteistica, poiché l'universo non ha una realtà permanente, sebbene sia il luogo della realtà appresa nella modalità temporale. Non è neppure monistica, in quanto lo schiavo è lo schiavo e il Signore è il Signore, nella modalità temporale. Se non ci fosse temporalità, non ci sarebbe Signoria. L'unità è la dichiarazione di Allah nella Sua totalità. Ma, come Imam Junayd ha detto: "Quando il sovratemporale appare, il temporale è inghiottito in esso". Il significato dell'Essenza si manifesta, così, dalla perfezione dell'annichilimento. Ricorda, tuttavia, la guida dello Shaykh al-Kamil, il quale ha detto:

"Riconosci la bellezza dell'Essenza in ogni manifestazione. Se non fosse per essa, l'esistenza dell'Esistente non sarebbe stata stabilita."

MA'RIFA

66

Ma'rifa — gnosi.

Gnosi è la conoscenza sulla quale ogni altra riposa. Ogni altra conoscenza è ipotetica, per quanto verificabile nel dominio della contingenza. Questa è reale, per quanto non dimostrabile. Le altre conoscenze, nondimeno, non illuminano chi le apprende, non rimuovono l'angoscia, non forniscono un giudizio in ogni situazione, né investono la presenza di luce e fulgore. L'uomo delle altre conoscenze rimane in uno stato di necessità e di dipendenza nei confronti della creazione. L'uomo di gnosi non ha alcuna necessità se non la dipendenza dal suo Signore, il Quale lo provvede di quanto richiede da parte della creazione. Le altre conoscenze, essendo costruite prive di fondamenta, sono infondate. La gnosi, la conoscenza centrale, poiché è la conoscenza dell'io, è una prova per colui che la conosce e ciò costituisce la sua gloria e la sua supremazia sopra tutte le altre. Grazie ad essa, chi la possiede conosce l'universo, la sua costituzione e le sue leggi basilari nella loro azione, qualità ed essenza. La sua conoscenza dell'universo è la sua conoscenza di se stesso, mentre la conoscenza del suo io è la diretta percezione della sua realtà originaria, della sua identità adamitica. Tutto ciò che ha proviene da Allah. Non vede nulla senza vedervi Allah, prima e dopo. C'è solo Allah nei suoi occhi come nel suo cuore.

Chiunque abbia conseguito questo, ha ottenuto lo zolfo rosso. Grazie ad esso è in grado di trasformare i cuori di coloro che vengono a lui, giacché la sua sola presenza è una guida e un ricordo. Egli guida ad Allah per mezzo di Allah.

‘ISM AL-‘ADHAM

67

‘Ism al-‘Adham — il Nome Supremo.

È "ALLAH" ripetuto in una maniera determinata secondo l'insegnamento della Via Darqawi. Comporta il prolungamento del Nome, la visualizzazione delle sue lettere nel cuore nel primo maqam, calma e sospensione del pensiero. Tutto questo con ‘idhn, permesso, da parte di chi è autorizzato.

Il Nome conduce il cercatore al Nominato. La recitazione del nome si pratica in solitudine, ma il suo culmine è nell'isolamento, in una grotta o in khalwa. Nelle prime maqamat il murid è guidato dallo Shaykh; quando giunge un certo punto, tuttavia, deve proseguire da solo. Da questo momento, lo Shaykh, per così dire, segue il murid, istruendolo su quanto succede fino a che l'assunto, che è la diretta testimonianza del Signore della creazione, non sia portato a compimento. ‘Ilm al-laduni, conoscenza faccia a faccia.

È il Nome dell'Essenza e il più grande dei Nomi. Se da A-L-L-A-H, che è alif lam lam ha, si rimuove la alif iniziale, si rimane con lillah. Se si rimuove la prima lam, si resta con lahu. Se si rimuove la seconda lam, si ha Hu — che, a sua volta, è il Nome dell'Essenza, Huwa. Ad ogni fase si trova Allah.

Shaykh al-‘Alawi consiglia nel suo Diwan:

"Compi il dhikr del Nome Supremo e attraversa il cosmo, otterrai il bottino. Immergiti nel mare del fuori-dal-tempo. Esso è il mare di Allah."

GHURBA

68

Ghurba — esilio.

L'hadith dichiara: "La ricerca del Reale è un esilio."

Nel Diwan di Shaykh Ibn al-Habib si dice: "In seguito all'invocazione del Dio del Trono, diventerai uno zahid tra gli uomini e la nafs, che ti ritarda nel viaggio, sarà annichilita". In questo verso è indicato il maqam del desiderio intenso, il quale, in definitiva, quando giunge il tempo, che è il tempo di Allah e di nessun altro — e che non può essere affrettato o trattenuto da nessun uomo — costringe il cercatore ad abbandonare qualsiasi altra cosa lo aveva impegnato fino a quel momento. In questa fase, deve lasciare tutto quanto costituisce il mondo per lui inteso come obblighi, attrazioni, coinvolgimento e azione. Essendosi esentato dai suoi impegni esteriori, è libero di dedicarsi al compimento della sua opera. A meno che non abbia conseguito una completa libertà nel suo distacco e dal suo distacco, quanto segue potrebbe non dare risultato, ed Allah è il migliore dei

Giudici e l'unico Conoscitore dei segreti. In questo affare il murid accetta il consiglio dello Shaykh, eseguendo il suo comando nel caso in cui sia khalwa, o accettando il suo indugio e la sua guida, anche nel caso in cui la passione per l'unione apparisse opprimente. La fiducia nello Shaykh non è mai così vitale per il cercatore quanto ora. Infine, tutti i dubbi devono essere posti nello Shaykh come se fossero un unico grande dubbio. Questa è la negazione dell'idhn dello Shaykh. L'accettazione diviene la conferma dell'io nel Reale per il Reale. Lo Shaykh, fin dal principio, non è stato che uno specchio. Ciò non si comprende se non all'arrivo. Accetta l'esilio — è la sunna dell'hijra.

KHALWA

69

Khalwa — ritiro.

Khalwa, ritiro, è l'abbandono del mondo nella concentrazione dell'atto di invocazione del Nome Supremo, al fine di pervenire alla visione del Volto. Lo Shaykh ne è la guida. È in questo maqam che si deve obbedire in modo completo alle parole dello Shaykh Mawlay 'Abdal-Qadir al-Jilani. Gli ignoranti le citano erroneamente, attribuendogli il senso di un falso controllo sociale da parte dello Shaykh sul murid. Non è così. È nel contesto di questo maqam che egli dice:

"Sii col tuo Shaykh come un cadavere nelle mani di chi lo lava."

In khalwa, l'adab di una postura corretta, della concentrazione e tutta la 'ubuda precedente saranno di aiuto al cercatore. Niente, tuttavia, sarà più utile di una grande aspettazione del suo Signore, una fede profonda nel potere e nello splendore dell'Uno, il Quale può coprire le cattive qualità con le Sue pure qualità, e l'oscurità con la Sua luce.

Shaykh Abu'l Abbas al-Mursi, il qutb, ha detto: "È difficile raggiungere lo Shaykh. È facile raggiungere Allah." Tale è il segreto della khalwa e la porta per il successo. Aggrappati allo Shaykh e raccontagli tutto quanto ti accade con onestà e cura. Segui la sua guida in ogni parola, nel suo comando e nel suo avvertimento. Khalwa deriva da una parola che significa zona selvaggia, o ampio spazio aperto. Per lo gnostico è, senza dubbio, lo spazio aperto dello spazio aperto.

GHUZLA

70

Ghuzla — ritiro.

Dopo khalwa — ghuzla. Ghuzla è il ritiro che segue alla khalwa, per fissare nel cuore i tremendi significati e i segreti balenati nell'io illuminato.

Spesso la khalwa, per il potere delle tajalliyat discese e la forza dei significati apparsi repentinamente nel cuore, lascia lo gnostico frantumato, o ancora in stato di intossicazione in conseguenza dell'impatto dell'annichilimento.

Ghuzla è una protezione per il faqir in vista di quanto deve inevitabilmente seguire, ma Allah ne sa di più. In ogni evento essa assicura una chiara comprensione di ciò che è avvenuto, permettendo allo gnostico di fare ritorno al mondo in umiltà, celando il suo segreto agli occhi della gente comune.

Lo Shaykh Ibn 'Ata-illah dice nelle sue Hikam:

"Seppellisci la tua esistenza nella terra dell'oscurità, poiché tutto quanto germoglia senza essere stato prima seppellito, fiorisce imperfettamente."

Ghuzla dovrebbe essere una pratica usuale, per chi ne è capace, dopo la khalwa. Le sue regole sono meno rigide rispetto a quelle che si osservano nel confino della khalwa, in quanto è talvolta permesso parlare o passeggiare soli, così come studiare per un tempo limitato.

SIMSIMA

71

Simsima — sesamo.

Lo Shaykh al-Akbar la definisce: "Una gnosi troppo fine per essere espressa."

Nella gnosi — nel suo pieno senso di conoscenza di Allah e dei Suoi Segreti — vi sono sia fasi di tremenda chiarezza che fasi di sottigliezza. Gli accenni di quanti già hanno affrontato il viaggio si riferiscono solo ai contorni. Non tutto può essere tuttavia espresso. I silenzi degli gnostici, in quanto a significati, sono più profondi dei loro discorsi. Ciò che è scritto non è che indicazione, per lo più in un linguaggio cifrato, come nel caso dei grandi Diwan.

Lo gnostico incontrerà delle gnosi che vengono e vanno di cui dovrà essere consapevole — una volta passate, sono passate, né alcun tipo di formalizzazione interiore potrà trattenerle. Sono giunte, tuttavia, e la loro venuta, come ogni gnosi, ha mutato colui che al volo le ha colte. Lo gnostico comprende quindi che i segreti dell'amore fluiscono, e che ciò avviene incessantemente. È nell'abbandono a questo flusso di gnosi in cui lo gnostico può imbattersi, che si scoprono le grandi ricompense custodite in riserva. "Nel giardino vi sono datteri talmente grandi che cingerli richiede un viaggio di un anno, ma che, se allunghi la mano, puoi cogliere e mangiare."

TAJALLI

72

Tajalli — manifestazioni. Aperture di visione concesse da Allah al Suo schiavo. Illuminazioni.

Le tajalliyat — talvolta dette kashf — sono svelamenti che raggiungono lo gnostico in cammino attraverso il malakut, nel momento in cui le luci del Jabarut irrompono su di lui. Come lo Shaykh al-Akbar ha notato, il Jabarut, in realtà, non è il regno più elevato, ma il regno di mezzo, il barzakh o inter-spazio di luce situato tra il dominio delle forme nascoste e il dominio delle forme percepibili dall'occhio esteriore. Questo accade perché nella vita ordinaria, che è un sonno, non si ha accesso a quell'ignoto per il quale il cercatore deve sforzarsi al fine di distaccarsi da tutto quanto è (visto come) altro-da-Allah. Ciò allo scopo di rendere possibile la visione dell'intera esistenza nei due mondi e, a partire da essa, di Allah. Quando il progetto interiore esercita il dominio su quello esteriore, il mondo invisibile si impone a quello visibile. La fase successiva di lavoro è l'allineamento dell'interiore e dell'esteriore nel loro significato. In caso contrario, si diviene batinisti, negando l'esteriore e limitando Allah. Questa è la ragione per cui la fase finale prima dell'illuminazione è così difficile, per non dire quasi impossibile, qualora si manchi di una guida. "Non vi è cammino verso l'annichilimento in Allah se non nelle mani dello Shaykh, e l'eccezione conferma la regola" ha detto Shaykh al-Hashimi di Damasco. Quando l'interiore e l'esteriore sono allineati, ossia uguali, cessano di essere opposti e si annichiliscono, in quanto ora l'uno non esercita più un dominio sull'altro. In questa fase le luci degli attributi emergono apertamente. Quando il riconoscimento rende evidente la luce — la grande luce dell'Essenza appare. La tajalli dell'Essenza. Il Volto dell'Amato.

TAKHALLI

73

Takhalli — abbandono.

È l'ultima sconfitta di dunya', del mondo come illusione. Una volta che lo gnostico ha gustato le tajalliyat e ha bevuto dalle loro luci, ciò che prima aveva importanza diviene piccolo ai suoi occhi. Dopo un breve o lungo periodo di disintossicazione, condotto attraverso il segreto del Decreto, lo gnostico comincia a bramare maggiori svelamenti e più grandi iniziazioni ai segreti, avendo preso contatto con il suo io più recondito, essendo entrato nella camera d'udienza, ove è possibile parlare con l'Amato. Di conseguenza, ciò che a lui perviene dal mondo esteriore perde d'importanza nella misura in cui gli scrigni della sua interiorità rivelano i loro tesori

In seguito a questa nuova avversione per l'apprendimento privo di gnosi, l'uomo di conoscenza adotta l'abbandono. I suoi frutti sono: sapienza,

facilità di esistenza, provvigioni miracolose, seguaci senza bisogno di cercarli e amore da parte della creazione, sia umana che animale. Ben lungi dall'essere escluso dal mondo, scopre così che, come prima era lui a inseguire il mondo, il quale – secondo le parole del nostro maestro Mawlay al-'Arabi – lo fuggiva, ora è il mondo a cercarlo e a trovarlo. Ma in tutte le cose egli vede il suo Signore. Ad ogni cosa da' quanto le spetta. Il suo cuore è libero.

AL-'AMA

74

Al-'Ama — la grande nebbia.

In Tirmidhi si trova il nobile hadith in cui al Messaggero viene chiesto: "Dov'era Allah prima della creazione dell'Universo?" La sua risposta fu: "Nel 'Ama." Prosegue quindi dicendo che non aveva né sopra né sotto. In altre parole, era una primordiale aspazialità nell'atemporalità. A Sayyidina 'Ali, che Allah nobilitò il suo volto, venne rivolta la stessa domanda; questi, dopo un lungo silenzio, rispose: "Chiedere dov'era Allah è chiedere di un luogo. Ora, Allah era — ma non vi era spazio. Creò quindi lo spazio/tempo ed Egli è adesso come era prima dello spazio/tempo."

Il 'Ama è quindi un vuoto privo di forme, vacuità assoluta, non esistenza. Il vuoto originario. Gli gnostici in cammino verso Allah, in una fase della loro profonda contemplazione, penetrano, se Allah vuole, nella grande nebbia oscura della non-differenziazione. Pre-temporalità. Shaykh Ibn al-Habib consiglia:

"O tu che desideri una testimonianza diretta,
elevati al di sopra dello spirito e delle forme.
E aggrappati al vuoto originario — e sii
come tu non fossi — o annichilito!
Invero, vedrai un segreto i cui significati si sono
diffusi in ogni epoca."

MURAQABA

75

Muraqaba — vigilanza.

La vigilanza ha avuto inizio nel momento in cui il faqir si è guardato dalle azioni scorrette dell'io. Si è quindi approfondita divenendo attenzione basata sul fikr, la quale impedisce l'accesso di qualsiasi "altro" alla consapevolezza. Vi è una tuttavia una fase finale della vigilanza la quale è l'apice della gnosi. Essa comporta la dislocazione della consapevolezza, che

è l'esperienza dell'unità. Guardiamo di nuovo. Nella prima fase si costituisce un Osservatore per vigilare l'esterno e renderlo puro. Nella seconda fase l'Osservatore sorveglia l'io nei suoi inganni interiori. Da ciò emerge una fase profonda in cui l'Osservatore è svuotato di ogni cosa o forma da vigilare, occupato unicamente nell'atto di invocare il Nome. Questo conduce al Vuoto Originario. Il cercatore muove, quindi, tra i mondi, attraendo il sensoriale e i significati in un equilibrio sempre più prossimo e sempre più fine. Quando la luce appare, tu sai di non vedere Allah, ma che Allah vede te. Ihsan. Ciò non è "monismo puro" né una posizione filosofica semplicistica — è una situazione che non può essere espressa linearmente o tramite formule poiché sottile, dinamica e segreta. Il wurd di questo tempo è il Wird-as-Sahl.

Allahu ma'i. Allahu nadhirun alayya.
Allahu shahidun alayya. 66 volte.

MUSHAHADA

76

Mushahada. Testimonianza.

Shaykh al-Fayturi ha detto: "Il segreto della vigilanza è la testimonianza."

Nel Diwan di Shaykh Muhammad Ibn al-Habib si trova:

"Il Misericordioso può essere visto soltanto sotto forma di manifestazioni come il Trono, il Piedistallo, la Tavola delle Forme o il Loto."

Inoltre:

"Il Reale è visto soltanto in manifestazione, sia dagli angeli che dagli uomini mortali.

La prima manifestazione è la Luce di Ahmad, che la più eccelsa delle benedizioni discenda su di eternamente."

Continua quindi, e presta qui una maggiore attenzione:

"Tramite lui il Reale ha riempito ogni creatura e tutto quanto è o era,

Contemplalo dunque nell'io e all'orizzonte, e unisci ad esso la percezione del Creatore,

e tale vista compenserà ogni difetto nell'io, nel cuore e nell'interno dell'interno.

Lo gnostico procede così dalle tajalliyat degli Attributi alla tajalli dell'Essenza.

La fine è la diretta visione del Volto."

Shaykh Ibn al-Habib ha detto:

"Il volto dell'Amato apparve e all'alba risplendette."

WILAYAT

77

Wilayat. Amicizia con Allah, accettazione. Wilayat è la stazione del wali' — colui che siede nella conoscenza. Shaykh Ibn al-Habib dice nel suo Diwan:

"Diventerai uno che siede con Allah, senza cerimonie, e sarai salvo dal dubbio, dallo shirk e dall'alterità."

Shaykh Ibn 'Ajiba ha commentato:

"Il suo frutto è la realizzazione dell'annichilimento nell'Essenza dopo la scomparsa del sensoriale. Quanto è stato cancellato non ha mai avuto alcuna esistenza, e quanto rimane non ha mai fine."

Ibrahim bin Adam chiese, una volta, a un uomo: "Vorresti essere un wali'?" Questi rispose: "Sì." "Allora non desiderare niente di questo mondo o del prossimo. Dedicati ad Allah, volgi il tuo volto a Lui: Egli ti tratterà con gentilezza e ti aiuterà."

FANA'

78

Fana' — annichilimento in Allah.

Lo Shaykh al-Akbar dice: "Lo schiavo vede mediante la sua azione che è Allah a preservarla."

Le tre fasi dell'annichilimento sono delineate nel "Diwan" dello Shaykh Ibn al-Habib:

"Così, l'unità dell'azione appare al principio del dhikr di Allah.

E l'unità dell'attributo proviene dall'amore di Allah.

E l'unità dell'essenza conferisce continuità in Allah."

Ossia: annichilimento nell'Atto; annichilimento negli Attributi; annichilimento nell'Essenza.

Shaykh al-'Alawi fornisce una guida nel suo Diwan:

"Il Mulk e il Malakut, così come il Jabarut sono tutti gli attributi, e l'Essenza Lo designa. Ritirati dagli attributi e annichilisciti nell'essenza dell'essenza. Queste sono indicazioni il cui fine conduce ad Allah."

Fana' significa esattamente quanto dice. È la morte del significato, basata sulla cessazione degli attributi, perfino della vita stessa. Si perviene ad essa attraverso i più fini processi di ritiro dal sensoriale per mezzo del Nome Supremo, fino a che anche quest'ultimo, l'estremo contatto con la consapevolezza, scompare. Dalle profondità del Vuoto Originario emergono i segreti e le luci. Il cercatore attraverserà i cieli, ognuno dei quali ha un suo colore e un suo significato. Luce su Luce. Fino al grande tajalli, che svela il segreto e *indica* Allah.

"Il significato dell'Essenza sarà manifestato dalla perfezione dell'annichilimento, in tal modo avrai continuità; ricco in Allah per il resto della tua vita!"

BALA

79

Bala — prova.

Al fana' segue il bala. Dopo l'annichilimento viene la prova. L'impatto dell'illuminazione gnostica è così devastante, il locus dell'io è talmente incenerito, da rendere possibile una perdita di equilibrio in colui che da essa ha fatto ritorno. Potrebbe immaginare, in qualche modo, che l'intera esperienza è opera sua, di avere conseguito un qualche risultato, e il vero significato dello svelamento sarebbe, quindi, invertito per l'inganno di un improvviso rientro nel sensoriale. È ghermendosi alla propria incapacità, senza mai perdere di vista la dottrina essenziale — lo schiavo è lo schiavo e il Signore è il Signore — che il viandante otterrà la vittoria. L'affare non termina con il fana', sebbene ne sia l'apice e la chiave.

Imam Junayd ha ammonito che il dono che segue al fana' è bala, il cui proposito è di purificare lo schiavo nella sua nuova situazione e mettere a fuoco la lente della sua nuova visione. Per colui che ha unificato gli opposti nella visione, è necessaria una rieducazione affinché sia possibile rendere vivi questi significati pur funzionando nel sensoriale. Da Allah è il dono della prova al suo schiavo, per la sua protezione e il suo recupero. Allah è il Misericordioso e il Compassionevole. Egli è il Vicino. Repentinamente giunge la prima prova dell'amante: non rifiutarLo quando appare nella Sua terribile Maestà.

BAQA'

80

Baqa' — permanenza. Permanenza in Allah. Lo Shaykh al-Akbar dice: "Lo schiavo vede che è Allah a preservare tutto." Dopo il bala — baqa'. La parola deriva da uno dei nomi di Allah, al-Baqi'u, poiché Egli è il Sempre-Continuo. In tal modo lo schiavo ritorna alla schiavitù. Nella sublime affermazione dello Shaykh Ibn 'Ata'illah:

"Allahumma, Tu mi hai ordinato di ritornare alle cose create, perciò riportami ad esse rivestito di luci e della guida della vista interiore, affinché io possa ritornare da esse verso di Te come da esse sono entrato in Te, con il mio segreto protetto dagli sguardi e la mia himma elevata al di sopra della mia dipendenza da esse. In verità, Tu hai potere su tutte le cose."

Questa è la magistrale dichiarazione di baqa'.

Il baqa' è il ritorno alla schiavitù degli inizi, con l'esteriore a conferma degli esordi, del Cammino e dell'arrivo, con il segreto celato e la conoscenza avviluppata in un talismano. L'uomo del baqa' è esteriormente schiavo, interiormente libero, esteriormente oscuro, interiormente illuminato, esteriormente sobrio, interiormente ebbro. È il barzakh tra i due oceani — la shari'at e la haqiqat. La separazione non lo vela dalla riunione e la riunione non lo vela dalla separazione.

SAHQ

81

Sahq — polverizzazione. Lo Shaykh al-Akbar la chiama: "La sparizione forzata della tua struttura."

Definisce mahq come: "Il tuo annichilimento nella Sua fonte." Significa distruzione.

Sa'iqā — fulmine. "Annichilimento nella divina tajalli."

Questi tre termini affrontano in modo differente l'evento centrale del fana', il quale non deve essere sottovalutato, in quanto il potere di Allah è grande e l'annichilimento del nucleo dell'esperienza, o semplicemente del locus, è un evento rovinoso. Questi termini sono quindi esatti e privi di esagerazione. Quando, nella profonda contemplazione dello gnostico, giunge il momento e gli è ordinato di avanzare con un impulso interiore del cuore — in quel tempo che è non-tempo — l'impatto della rottura della barriera temporale è il fulmine che non può essere evitato. Mentre lo si descrive con queste parole, polverizzazione e distruzione, si deve ricordare che Colui Che è 'Aziz è anche Rahman. In questa fase, la brama dell'amante è rivolta niente meno che alla morte, per porre termine all'ego oscuro ed ottenere finalmente una conoscenza diretta, faccia a faccia, del Reale. 'Ilm al-laduni . Questo è il suo prezzo, ma – o gnostico! – ricorda, quando avrai fatto ritorno al mondo, che *quella* era la tua realtà: quindi, che altro puoi fare ora se non lodarlo costantemente.

"Chiunque è in esso sarà annichilito. Persiste soltanto il Volto del tuo Signore di Maestà e Doni Generosi."

NASUT

82

Nasut — la natura umana.

Siamo giunti alla triade che designa l'esistenza a partire dalla nuova posizione di conoscenza nella quale si situa lo gnostico. Prima della gnosi, l'universo era esterno a lui — opposto a lui. Nel segreto della sua muraqaba ha riavvolto l'universo all'interno di se stesso ed è andato oltre. Ha

confermato la grande asserzione di Shaykh ‘Ali al-Jamal: "L'esistenza è la tua separazione e tu sei la sua riunione." Non è più possibile, dal suo punto di vista, parlare del cosmo nella sua esteriorità. Nasut è un termine che definisce l'uomo come una riunione cosmica. Ora l'uomo è uomo/cosmo. Lo gnostico è un uomo universale. Perciò la sua umanità risiede in questo aspetto inglobante della sua consapevolezza. Non ha più una psicologia, per quanto continui ad esistere. Parimenti, il mondo non ha più una cosmologia, poiché egli conosce la realtà universale nella sua interiorità. Per lui, viaggiare esteriormente nello spazio è una sorta di ignoranza, qualora ciò sia fine a se stesso, in quanto il viaggio esteriore è una scoperta dell'io, così come il viaggio interiore era una scoperta dell'evento cosmico.

Possiamo quindi dire che il nasut è il primo elemento di una nuova triade di conoscenza, un modo di conoscere l'esistenza nel quale colui che conosce e il suo campo d'azione non sono due, né sono congiunti, sono bensì una realtà bilaterale.

LAHUT

83

Lahut — la natura divina.

Questo è il secondo termine della nuova serie. Definisce il regno del potere e il dominio di Allah, la Sua signoria — rububiyyat — sull'esistenza nel suo aspetto interiore. Il lahut, essendo il regno dei significati e delle forme-origine — ‘ayn ath-thabitah — è anche il regno dell'origine propria dello gnostico e dell'origine dell'origine. Per questo, la riunione — la sua riunione per mezzo della conoscenza — è quella realtà in cui si trova la sua origine così come l'origine di tutte le cose conosciute e sconosciute. Niente è celato a lui — sebbene gli sia permesso conoscere soltanto in base alla sua capacità e al dono che essa presuppone. Questa è la prova della sua schiavitù e della sua signoria. Lo gnostico, nondimeno, nella sua incapacità, nuota nell'oceano della conoscenza e impugna la spada della sapienza. È forte nella sua debolezza e sapiente nella sua ignoranza. È radioso e ha ricevuto una lingua dalla sua umanità e dal suo silenzio. Il lahut è la sua riunione ed è l'oceano dei segreti senza separazione né divisione.

RAHAMUT

84

Rahamut — originarietà. La presenza di Misericordia. È il terzo termine. Come il secondo indica lo gnostico nel suo aspetto rivolto al suo lahut, che è celato, ossia il regno di tutte le forme-sorgenti, e quindi il suo proprio — così deve darsi un termine in cui questi due aspetti siano unificati.

L'originarietà dell'io/cosmo è il segreto unificante che congiunge la maestà e la bellezza nell'Unità. Questa è la realtà della compassione e della sottigliezza onnipervasiva. In altre parole, abbiamo sostituito un concetto di essenza con una gnosi del Reale.

È soltanto dal Rahamut che lo gnostico, al suo ritorno, può dichiarare, con una prova diretta dal suo viaggio, che il Signore Compassionevole non è separato dal Suo qadar — il Suo decreto — e dal suo segreto — "Invio gente al Giardino e non me ne importa. Invio gente al fuoco e non me ne importa."

In nasut, lahut e rahamut, le gnosi sono riunite, le intuizioni sono confermate e i regni dei mondi scompaiono l'uno nell'altro, sono assorbiti, non durano molto. Allah era e niente era con Lui. È ora — come Egli era.

MAHABBA

85

Mahabba — amore.

Lo gnostico sta entrando nella pienezza dell'amore. Al principio era il suluk. Nel mezzo era il jadhb e il fana'. La sua fine è il baqa'.

I segreti dell'amore fluiscono incessantemente. Lo gnostico riceve doni su doni da parte dell'Amato. Come al principio del suo affare Allah celava le sue azioni scorrette mediante la Sua compassione, ora il Signore rivela agli uomini le luci e le conoscenze dello gnostico affinché essi si volgano a lui così come un tempo egli si era allontanato da loro. Come un tempo l'amore per i fuqara e per la gente della prova aveva cominciato a fluire nel suo cuore, così ora esso fluisce per lui nei loro cuori. Come Lui, un tempo, lo aveva inondato di baraka, così fa' ora, ma in maggior misura.

Perdona ora quanto un tempo aveva giudicato severamente negli altri, e dal suo cuore fluisce misericordia. Mentre prima non poteva guidare la gente alle azioni giuste, neppure con un buon consiglio, ora il suo sguardo è sufficiente a purificare i cuori da ciò che li rende infermi. L'unificazione era un tempo nel suo interiore, ora si manifesta nel suo esteriore.

Di mahabba Shaykh Ibn 'Ata'illah ha detto: "Le luci dei sapienti precedono le loro parole, cosicché, ovunque accada di essere illuminati, l'espressione vi perviene."

QURB

86

Qurb — prossimità.

Nella sua sublime e incomparabile canzone "Il desiderio dei Murid itineranti e il gioiello dei Viaggiatori gnostici", l'autore definisce così la Stazione di Prossimità:

"L'invocazione dell'Amato ci ha rivestito di bellezza, splendore, esaltazione e gioia. Avvicinandoci a Lui, ci liberammo di tutte le restrizioni e proclamammo la Gloria di Colui Che amiamo. L'Amato ci diede un sorso di amore da bere, che costrinse tutto, eccetto l'Amato, a svanire. Vedemmo gli esseri creati come pure particelle di polvere: vedemmo le luci apparire apertamente. Dopo essere stati obliterati e annichiliti in un vino illuminante, tornammo alla creazione. Grazie ad un dono generoso da parte di Allah ricevemmo continuità e pazientemente celammo Colui Che amiamo. Quanto spesso abbiamo rivolto il nostro sguardo a un viaggiatore elevandolo alle stazioni di quanti si sono immersi nel mare."

Con questo, Shaykh Muhammad Ibn al-Habib rivela i doni riservati a coloro che entrano nell'intimità della stazione di prossimità. È La stazione della "distanza di due archi" — un termine che è compreso dagli gnostici nella sua indicazione di prossimità e incontro faccia a faccia, il centro segreto dell'Unità stessa. L'uomo di questa stazione è ora *attivo* nell'interiore come prima lo era nell'esteriore. Prima viaggiava cercando gli amanti di Allah, ora viaggia interiormente cercando di ritornare presso l'Amato. La canzone continua:

"Ci occupammo di qualcosa segretamente, e così fu, e Colui Che scegliemmo di amare giunse a noi."

TARAQQI

87

Taraqqi è elevazione. Talaqqi è ricezione.

Il primo è definito dallo Shaykh al-Akbar come: "Procedere in stati, stazioni e gnosi." Il secondo: "Il tuo ricevere quanto ti giunge da Allah."

Lo gnostico non cessa di viaggiare, solo che ora il viaggio è in Allah, da Allah, con consapevolezza, gustando e bevendo, con estasi, scoperta e svelamenti su svelamenti, secondo la richiesta e i doni dell'Amato.

È in questi stati che lo gnostico trova, infine, un diletto che non era incluso né tra le cose desiderate né tra quelle sperate — trattandosi di un dono da parte di Allah di cui non sospettava neppure l'esistenza, e che non poteva certo aver conosciuto, non essendovi i mezzi che lo indichino o lo descrivano. È conosciuto da coloro che lo conoscono ed è il diletto di quanti si diletano in esso. È una costante scoperta. È un costante rinnovamento. È una testimonianza sempre fresca della bellezza e un inchino sempre nuovo alla maestà. Giunge, quindi, un tempo in cui lo gnostico comprende che l'uomo stesso non è quanto aveva creduto, pur nella sua cattiveria, meschinità e crudeltà. L'uomo è vasto, capace di uno stato illimitato. Questo fa sì che nello gnostico nasca un nuovo desiderio e una nuova aspirazione: trasmettere ai figli di Adamo la buona notizia e l'avvertimento — e invitare la gente alla via della conoscenza di sé, della testimonianza e dei portenti.

LISAN

88

Lisan — lingua.

Dice lo Shaykh al-Akbar: "Ciò per cui la divina eloquenza giunge alle orecchie degli gnostici."

Per la gente d'amore i doni fluiscono incessantemente. Lo gnostico forte, che è costante nel suo ritorno alla camera di udienza della testimonianza, scoprirà che Allah onora i Suoi schiavi con la Sua parola e i Suoi svelamenti. Così Allah parla direttamente, in accordo con le indicazioni date nel Corano. Come la visione ha il suo adab, inequivocabile, tra il Signore e lo schiavo, così anche l'udienza.

Talvolta si allude a tutto ciò mediante l'espressione "levarsi i sandali" — poiché lo schiavo mette da parte i due mondi prima di parlare con l'Amato e prima di udire le Sue parole. È un luogo — e un tal luogo è una presenza — hadrat ar-Rabbani — la presenza della Signoria. Queste presenze aumentano così come i loro significati, finché il grande gnostico è ben presto intento a decifrare un messaggio dopo l'altro proveniente dal suo Amato. Ciò che dapprima si trovava nell'intimità della khalwa e della ghuzla, ha poi luogo nel cortile e al mercato. Allah è Colui Che ascolta. Allah è Colui Che parla. Allah è il Signore dell'Universo.

Gloria a Lui.

TAMKIN

89

Tamkin — fissità.

Lo Shaykh al-Akbar ne dà la seguente definizione: "Per noi, è essere fermi in talwin. Si dice che sia lo stato della gente dell'arrivo." Una volta che lo gnostico si è stabilito nella sua stazione, e in essa ha approfondito e arricchito la sua gnosi ritornando e bevendo spesso alla fonte e aumentando i ringraziamenti, la lode, la vigilanza e la testimonianza, ricevendo molti doni dal Datore — allora, questo essere vasto e terribile, i cui attributi umani lentamente svaniscono e lo abbandonano per il fulgore della sua continuità, ricco in Allah, diviene fisso nel suo nuovo stato dinamico di ricezione dei doni del Signore. È permanere in ricettività, fissi nell'accettazione della devastante generosità di un Signore, la Cui bontà e magnanimità non conoscono fine. È la chiarezza di coloro che persistono nel riconoscere Allah in qualsiasi prova o diletto li raggiunga, testimoniando in tutto ciò una sola verità. Per l'uomo di tamkin questa vita dura soltanto un'ora — e la vastità del temporale è inghiottita ad ogni istante dal sovratemporale.

Gusta la fissità dell'uomo di fissità ed essa ti farà avanzare nel tuo viaggio verso Allah.

Che Allah ti tragga alla sua nobile stazione e ai suoi doni gloriosi.
Allahu akbar.

TALWIN

90

Talwin — cambiamento.

Shaykh al-Akbar dice: "Il movimento dello schiavo nei suoi stati. Per i più, è la stazione del decremento. Per noi, è la più perfetta delle stazioni. Lo stato dello schiavo in essa è lo stato della parola di Allah ta'ala: "Ogni giorno è impegnato in una [nuova] opera." Shaykh ash-Shushtari ha detto: "Il mio obiettivo in amore è essere in cambiamento." Il cambiamento è il segreto di Allah nell'esistenza, la stazione del grande Barzakh. È completa sottomissione. È il maqam as-salat esteriormente e il maqam al-uns interiormente. Esteriormente preghiera, interiormente intimità. È non guardare alla creazione, se non per osservare i segreti di Allah. È non guardare all'io, se non per vedere i segreti della creazione. È la condizione della pura incapacità nella stazione del potere. È la stazione di 'A'isha, la quale ha dichiarato: "Potessi essere una foglia su quell'albero." La sua piena realtà è essere in talwin con tamkin e il suo opposto. Queste due sono un'unica stazione. È ciò che Rumi ha definito la trottola, che appare ferma a chi la osserva in quanto si muove così velocemente. Una volta ottenuto questo, hai raggiunto i limiti che un essere umano può raggiungere: tu sei tra gli eletti degli eletti dell'élite. La gente di tale splendore è una comunità, di cui alcuni sono noti, altri nascosti.

AFRAD

91

Afrad — individui.

Così li definisce il più grande dei maestri: "Designa gli uomini fuori dalla giurisdizione del Qutb!"

Giungiamo ora all'ultima cosa che deve, o può, essere conosciuta della situazione umana dal punto di vista del Reale e degli insegnamenti del Reale ai grandi; tutto ciò in conformità ai segreti svelati nel Corano nella lingua del Messaggero, che Allah lo benedica e gli conceda la pace.

Sappi che come le formiche sono nazioni al pari di noi, così l'uomo è interiormente disposto secondo una struttura e un modello conforme alla stessa divina bellezza e allo stesso ordine di forma e flusso. Tuttavia, dacché tutto nella creazione è in un movimento turbolento, questo ordinamento non è più rigoroso di quanto lo sia il numero dei petali. Vi è una norma e vi sono differenze. Gli afrad sono coloro che operano al di fuori di questo divino

spiegamento di grandi uomini completi in quanto a gnosi e potere. Gli afrad sono quegli uomini gloriosi che non cadono sotto gli obblighi dell'obbedienza, o dell'inoppugnabile e indiscutibile riconoscimento dell'Uomo del tempo. Nessuno nega o potrebbe negare gli afrad, sebbene gli afrad possano negare il Qutb. Shaykh al-Faytury dichiara nella Fayturiyya:

"Sono un individuo dell'epoca, uno schiavo senza interruzione."

300 NUQABA

92

300 Nuqaba — i capi.

Lo Shaykh al-Akbar dice: "Sono coloro che estraggono le cose nascoste dall'io. Sono trecento."

Sono la gente che trasforma gli esseri umani ignoranti in esseri umani — che trae gli uomini dall'oscurità al dono di Allah, che è luce da Lui e per Lui, non per essi o da essi. Sono la gente dello zolfo rosso — l'oro degli alchimisti. Alcuni trasformano i cuori grazie alla loro arte, altri trasformano il metallo di base in oro, altri fanno entrambe le cose. Tra essi vi è riconoscimento e reticenza. Vi è adab e stupore di fronte alle differenze che Allah ha creato tra i suoi schiavi forniti di conoscenza e diletto. Niente e nessuno può rimuoverli dalla stazione di adab. L'adab tra di loro è famoso. La loro comunicazione è di una tale sottigliezza da passare spesso inosservata. Alcuni sono nascosti nei deserti in povertà e bisogno. Altri sono posti di fronte agli uomini, affinché tutto il mondo li veda. Ognuno di essi si crogiola nella visione di Allah come i grandi leoni marini, il loro simbolo, i quali si crogiolano sulla sabbia tra la terra e l'oceano. Ognuno di essi condivide lo stesso dhikr:

Hu! Hu! Hu!

40 NUJABA

93

40 Nujaba — i nobili.

Dai nuqaba si hanno i quaranta nobili. Di essi Shaykh al-Akbar nota: "Sono quaranta. Sono occupati ad ascoltare i fardelli della creazione e si muovono soltanto per il diritto di un altro."

Osserva in questo la compassione del Signore per la sua creazione. Il nostro Messaggero Muhammad, il primo degli gnostici, che Allah lo benedica e gli conceda la pace, ha detto: "Vi saranno sempre quaranta della mia gente della natura di Ibrahim." Il nucleo interiore dei nuqaba è, quindi, contrassegnato dal loro interesse e dal loro umile servizio verso gli altri. Essi sono i servitori dei poveri. Sono assai fedeli nell'imitare la sunna del

Messaggero nel suo profondo amore per i masakin, i diseredati e gli afflitti. Il loro segno, per il quale sono riconosciuti, è la totale confidenza nelle suppliche, al di sopra di ogni altro tipo di 'ibada. È la loro sunna, il loro dhikr e la loro riflessione. Per essa vivono e mediante essa aiutano. Alcuni dimorano in un ayat, altri in una surat, mentre altri nuotano nel Corano. Alcuni vivono unicamente dei segreti della Fatihah.

7 ABDAL

94

7 Abdal. I sostituti.

Shaykh al-Akbar dice: "Sono sette. Chiunque viaggi da un luogo ad un altro, lasciando il corpo nella sua forma, in modo tale che nessuno sappia della sua partenza, è un badl, e nessun altro. È modellato sul cuore di Ibrahim, la pace su di lui." Dichiarando la loro alta stazione, Shaykh Ibn al-Habib dice:

"Il Sentiero degli Abdal dedicati ad Allah è: fame, mancanza di sonno, silenzio, isolamento e dhikr." Questa asserzione è confermata da tutti i grandi awliya.

Come la gente comune parla incessantemente dei miracoli, che sono un luogo comune tra i salihun, così la conoscenza e l'identificazione degli abdal e di coloro che sono oltre è materia di discussione e di negazione da parte dei sadiqun. Tuttavia non c'è dubbio. Sono là. Qui e là. Essi rappresentano per il cosmo ciò che è il cuore per il corpo. Se esso perisse, tutto il corpo perirebbe, poiché è la sua vita e il suo significato. Non è che non si abbiano notizie di essi. Vi sono. Ma dal veritiero, del veritiero, nella lingua della Verità, non dagli ignoranti nella lingua del pettegolezzo. Gli abdal — neppure essi indicano il limite della capacità spirituale.

4 AWTAD

95

4 Awtad. I quattro pilastri.

Sono i quattro pilastri, o pioli, presi dai sette abdal.

Lo Shaykh al-Akbar dice di essi:

"Designa i quattro uomini le cui fasi sono conformi alle fasi dei quattro pilastri. Se c'è un est, un ovest, un nord e un sud del mondo, ognuno di essi ha una stazione corrispondente a tale direzione."

Questo è il centro nucleico della sapienza sufi. Sono quattro e quando uno muore, un altro ne prende il posto. Sono noti. Confermo che essi non sono soltanto i supporti dei quattro angoli del globo, ma che nel Non-Visto sono i supporti della Ka'ba, la Casa di Allah. Poiché la Casa è la Casa di

Allah nell'esteriore, ma nell'interiore la Casa di Allah è il cuore, o i cuori, dei credenti. Allahu 'alim.

2 IMAM

96

2 Imam.

Lo Shaykh al-Akbar dice: "Sono due individui. Uno di essi si trova alla destra del Ghawth, e la sua giurisdizione è sul Malakut. L'altro si trova alla sua sinistra e la sua giurisdizione è sul Mulk. Quest'ultimo è più elevato rispetto al suo compagno. Egli è colui che succede al Ghawth."

Vedi la perfezione del modello nel lato interiore delle cose così come la vedi nel lato visibile. "Non troverai alcun difetto nella creazione di Allah." Qui, dei due governanti delle realtà spirituali, ognuno domina un aspetto. Perciò, ognuno ha un compito differente.

Il riconoscimento è conferma e il non-riconoscimento non costituisce una prova contro di loro.

Se non hai percepito il modello con il quale la Sua bellezza foggia l'esteriore, non sarai mai in grado di riconoscerla nell'interiore. Non vi è differenza. Ciascun mondo è opposto all'altro. Il dominio umano si trova tra i due mondi, quindi, un aspetto è visibile e può essere analizzato, ma l'altro è nascosto e può essere riconosciuto soltanto dalle scienze di colui che conosce questo Cammino. E Allah è l'unico Conoscitore.

QUTB

97

Qutb — l'asse. Il Polo.

E dai due, uno. È il Qutb. Lo Shaykh al-Akbar dice: "È il Ghawth. Designa colui che è il luogo per mezzo del quale Allah osserva il mondo in ogni epoca. È modellato sul cuore di Israfil, la pace su di lui."

Il Sultano degli Amanti ha dichiarato:

"È, quindi, intorno a me che i cieli ruotano e si meravigliano del loro Qutb, il quale li circonda pur essendo un punto centrale." Il mondo turbina intorno a lui, l'Universo di stelle trova luogo e significato dalla sua sublime centralità di quiete e adorazione. Con lui si manifesta solo la sublimità di Allah. La sua lingua parla solo della sapienza e del potere di Allah. Glorifica Allah in ogni situazione.

Ha dichiarato: "La relazione tra il Sigillo e i Poli in riferimento alla Sua luce è quella di una goccia rispetto agli oceani di luce e freschezza." Qui, Shaykh Ibn al-Habib, Polo del suo tempo, ha indicato la relazione tra questi

sublimi gnostici e la luce del Messaggero Muhammad. Ha anche confermato la dichiarazione della Mashishiyya:

"Oh Allah, egli è il Tuo Segreto Onnicomprensivo, che guida a Te, per Te, e il Tuo velo più potente che si stende in fronte a Te."

SUKUN

98

Sukun. Quietè. Nella grammatica, è il segno indicante che nessuna vocale segue una consonante, quindi il silenzio. È il cuore del Qutb. Vi sono, naturalmente, gli aqtab e il Qutb. Ossia, ci sono coloro che hanno raggiunto la stazione di sukun e vi è colui che è al di sopra di tutti gli altri uomini del suo tempo, come ha detto Shaykh Ibn al-Habib: "Che lo sappiano oppure no." Se un uomo dice di essere un qutb, è un qutb. Ma colui che è il Qutb degli aqtab avrà una corte simile a quella di un re, e così una giurisdizione come quella di un re, sebbene costituita di realtà spirituali, non terrestri. Egli è colui che è generoso con il suo segreto. Questo sukun, questa quiete, non è uno stato, ma la sua condizione, che lo colma sia nel jihad che nella contemplazione. Il suo cuore può battere velocemente, può gustare l'eccitamento della battaglia, la sua calma, nondimeno, lo governa ed egli beve dalla visione del Volto e glorifica Allah. Che lode e che glorificazione possono fluire dal cuore di un uomo! Negare il Qutb significa soltanto negare la propria capacità di essere al centro dei segreti dell'esistenza. È l'emblema dell'ignoranza, così come il suo riconoscimento di tutti è l'emblema delle sue luci e gnosi. Che Allah ci dia amore per gli awliya di Allah e la loro élite. Amin.

Il Sultano degli Amanti ha detto:

"Lotta quindi con te stesso, affinché tu possa vedere in te, e da te, una pace che soverchia quanto ho descritto — una serenità nata dal vuoto."

TAJRID

99

Tajrid. Spoliazione.

L'uomo completo e perfetto non è riconoscibile se non quando lo si veda confermare gli inizi. È la voce dell'inizio, come è il segreto della fine. La semplicità del suo insegnamento è la profondità della sua conoscenza. La sua realtà è tale in forza del suo richiamo al tajrid, in quanto è il Cammino ed è sempre stato il Cammino, e non vi è alcuna nuova giurisdizione nell'occulto, come non vi è alcuna nuova giurisdizione nel visibile. Sidi 'Ali al-Jamal dice a questo proposito:

"Colui che è zahid in questo mondo è colui che riconosce Allah nel suo ritiro e nel suo avanzamento."

Diciamo, quindi, che la gente di questo nobile Cammino sarà sempre contrassegnata dal nobile carattere di colui che è la loro guida e la loro luce, il Messaggero Muhammad, che Allah lo benedica e gli conceda la pace secondo il numero delle cose create. Per questa ragione, chi è in esso viene detto faqir dall'inizio alla fine. Se cerchi potere o fama o ricompensa da parte degli uomini mediante questo Cammino, sappi che in esso non troverai altro che afflizione. Se ti poni in cammino alla ricerca del Volto di Allah, sappi che Allah è Colui Che Risponde alle nostre preghiere e che la Sua misericordia è al di là della nostra misericordia, o della nostra comprensione di essa. Il Cammino è pura compassione al principio e alla fine. Chi conosce questo, sarà contento con il tajrid e ricco in esso, un re, anche se Allah lo vestisse di stracci, come rimarrebbe un faqir anche se Allah lo adornasse con la tunica regale. Ogni re muore come un faqir, mentre ogni faqir muore come un re.

KAMAL

100

Kamal — perfetto.

L'Uomo Perfetto non è in alcun modo tale se non quando la sua conoscenza è perfetta e per essa la sua vita è preservata da Allah. Alla domanda se un tale uomo fosse esente dal commettere azioni scorrette, Imam Junayd diede questa profonda risposta: "Il comando di Allah è un decreto determinato." (33, 38)

Il Sultano degli Amanti ha detto del perfetto:

"Poiché il mio incontro è la mia partenza, e la mia vicinanza è la mia lontananza, e la mia affezione è la mia avversione, e la mia fine è il mio principio."

Shaykh Ibn 'Ata-Allah ha detto di lui:

"Egli beve e incrementa in sobrietà. È assente e aumenta in presenza. La sua unione non lo vela dalla sua separazione, né la sua separazione lo vela dalla sua unione. Il suo annichilimento non lo devia dalla sua continuità, né la sua continuità lo devia dal suo annichilimento. Egli agisce giustamente nei confronti di chiunque, e dà' ad ognuno ciò che gli spetta."

Questa è la possibilità della creatura umana. Questa è la possibilità di colui che possiede un nucleo. Riconosci la tua perfezione dal luogo del riconoscimento. La lode appartiene ad Allah, al principio e alla fine. Non vi è potere né forza se non da Allah, l'Elevato, il Vasto.

IL TESORO DELLE VERITÀ

"Oh Allah, benedici e proteggi il nostro Signore e maestro Muhammad, il primo delle Luci che emanano dagli oceani della sublimità dell'Essenza. Con ognuna delle Tue perfezioni in tutte le Tue tajalliyat nei due mondi — il nascosto e il visibile — egli comprende i significati dei Nomi e degli Attributi . È il primo a lodare e adorare con ogni tipo di adorazione e buona azione. Egli è colui che aiuta tutti gli esseri creati nel mondo delle forme e nel mondo degli spiriti. E che Allah benedica la sua famiglia e i suoi compagni con una benedizione tale da sollevare il velo dal suo nobile volto per noi in visione e in stato di veglia, infondendoci conoscenza di Te in tutti i gradi e le presenze. Sii benevolo con noi, o Mawlana, per il suo rango, nel movimento e nell'immobilità, negli sguardi e nei pensieri."

Sia gloria sia al tuo Signore, il Signore del Potere, al di sopra di tutto quanto essi descrivono, e che la pace sia sui Messaggeri, e la lode spetta ad Allah, il Signore dei Mondi.